



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 201

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 23 aprile 2014

I N D I C E

Commissioni congiunte

4^a (Difesa-Senato) e IV (Difesa-Camera):

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 5
---------------------------	---------------

Commissioni riunite

5^a (Bilancio) e 6^a (Finanze e tesoro):

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i> 7
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 14

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

<i>Sottocommissione per i pareri</i>	<i>Pag.</i> 17
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	» 18
<i>Plenaria (2^a pomeridiana) (*)</i>	

2^a - Giustizia:

<i>Plenaria</i>	» 30
---------------------------	------

3^a - Affari esteri:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 14)</i>	» 38
<i>Plenaria</i>	» 38

4^a - Difesa:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 8)</i>	» 40
<i>Plenaria</i>	» 40

5^a - Bilancio:

<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	» 49
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	» 53

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione (2^a pomeridiana) 1^a (Affari costituzionali) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 201^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 23 aprile 2014.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	55
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 89)</i>	»	63
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 90)</i>	»	63
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>		
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	»	64
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	70
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 73)</i>	»	77
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 74)</i>	»	77
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	78
11 ^a - Lavoro:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 16)</i>	»	84
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 68)</i>	»	85
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i> . .	»	86
<i>Plenaria</i>	»	86

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	98
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	103
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	»	106
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i>	»	109
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	110

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione (notturna) 7^a (Istruzione) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 201° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 23 aprile 2014.

COMMISSIONI CONGIUNTE

4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Mercoledì 23 aprile 2014

Plenaria

13^a Seduta

Presidenza del Presidente della IV Commissione della Camera
VITO

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il Commissario straordinario del Governo per la revisione della spesa pubblica, dottor Carlo Cottarelli.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente VITO avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Commissario straordinario del Governo per la revisione della spesa pubblica, dottor Carlo Cottarelli, sul processo di *spending review* nel settore della Difesa

Il presidente VITO introduce l'audizione, svolgendo un breve intervento.

Il dottor COTTARELLI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il deputato Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), il senatore DIVINA (LN-Aut), i deputati ARTINI (M5S) e CAUSIN (SCpI), il senatore BATTISTA (Misto), i deputati Donatella DURANTI (SEL) e SCANU (PD), il senatore VATTUONE (PD), i deputati MARCOLIN (LN-Aut), GAROFANI (PD), FRUSONE (M5S) e D'ARIENZO (PD) e, a più riprese, il presidente VITO.

Il dottor COTTARELLI risponde ai quesiti e alle osservazioni formulate.

Il presidente VITO, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara, infine, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

5^a (Bilancio)

6^a (Finanze e tesoro)

Mercoledì 23 aprile 2014

Plenaria

4^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente della 6^a Commissione
CARRARO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Legnini.*

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(1450) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

La relatrice per la 5^a Commissione ZANONI (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, in via preliminare, che il provvedimento risulta fornito della relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica.

Evidenzia, inoltre, che la definizione giornalistica di tale provvedimento come «decreto salva Roma» risulta fortemente impropria, in quanto il decreto reca un numero elevato di disposizioni riguardanti la generalità degli enti locali, che ne attendono una celere conversione.

Per quanto riguarda i profili di interesse della 5^a Commissione, segnala che l'articolo 1, comma 2, del decreto prevede la copertura dell'incremento del contributo dello Stato ai comuni, attraverso riduzione di 118,156 milioni del Fondo per le esigenze urgenti e indifferibili e di

6,844 milioni del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica. L'articolo 2-*bis* reca il differimento del termine per la deliberazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2014 degli enti locali dal 30 aprile 2014 al 31 luglio 2014. Al riguardo, sottolinea come il differimento in questione rappresenta un elemento problematico che inficia la buona gestione dell'amministrazione degli enti locali, che dovrebbero essere posti nella condizione di approvare il bilancio di previsione entro il termine previsto dal testo unico sugli enti locali, ossia il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento. L'articolo 3 reca numerose modifiche al testo unico degli enti locali finalizzate a dare maggiore flessibilità alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale per gli enti locali: si ammette la presentazione di un nuovo piano anche a seguito del diniego da parte del consiglio comunale o della Corte dei conti; si ampliano i tempi nei quali l'ente locale può avvalersi della procedura per il riequilibrio; si consente l'attivazione di mutui oltre i limiti vigenti; si permette una rimodulazione del piano in taluni casi (commi 1-3-*quater*). Inoltre, per i comuni con più di 20.000 abitanti che programmino una riduzione di almeno il 20 per cento dei costi dei servizi e la razionalizzazione delle società partecipate, si consente che raggiungano l'equilibrio entro un periodo massimo di tre anni (comma 4). Si amplia, infine, la possibilità per le società controllate di applicare processi di mobilità tra società, eliminando il vincolo della coerenza con il rispettivo ordinamento professionale (comma 4-*bis*). L'articolo 3-*bis* riduce l'entità minima del Fondo svalutazione crediti per gli enti locali e l'entità del Fondo svalutazione crediti per gli enti locali beneficiari delle anticipazioni di liquidità concesse per il pagamento dei debiti pregressi maturati da tali enti rispettivamente dal 25 al 20 per cento e dal 30 al 20 per cento dei residui attivi di cui ai titoli I e III dell'entrata, aventi anzianità superiore a 5 anni. L'articolo 4 prevede una specifica procedura di riassorbimento graduale delle somme attribuite al personale delle regioni e degli enti locali in violazione dei vincoli finanziari imposti alla contrattazione collettiva integrativa. I commi da 3-*bis* a 3-*quater* ammettono il pagamento, da parte di regioni ed enti locali, delle prestazioni dei lavoratori socialmente utili per le retribuzioni maturate nel periodo 2010-2013, nel rispetto del patto di stabilità interno e garantendo, comunque, la salvaguardia degli equilibri di bilancio. L'articolo 5 consente agli enti locali, per gli anni 2014 e 2015, di assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato, oltre i limiti dell'8 per cento delle entrate fissati dal testo unico degli enti locali, per un importo non superiore alle quote di capitale dei mutui e dei prestiti obbligazionari, precedentemente contratti, rimborsate nell'esercizio precedente. L'articolo 8 prevede l'erogazione ai comuni delle regioni a statuto ordinario ed ai comuni della Regione siciliana e della Regione Sardegna di un anticipo del 20 per cento di quanto spettante per l'anno 2014 a titolo di Fondo di solidarietà comunale. L'articolo 9 riduce, a decorrere dall'anno 2014 il contributo ordinario spettante agli enti locali nella mi-

sura di 7 milioni per le province e di 118 milioni di euro per i comuni. L'articolo 10 conferma, per l'anno 2014, le modalità di riparto alle province del fondo sperimentale di riequilibrio già adottate con decreto ministeriale del 4 maggio 2012. Sono, altresì, confermate le riduzioni di risorse per la revisione della spesa e i trasferimenti per le province siciliane e sarde. L'articolo 11 modifica la disciplina della relazione di fine mandato provinciale e comunale, al fine di semplificarne la procedura di redazione e pubblicazione. L'articolo 12, comma 1, interviene sulla decorrenza dell'erogazione del contributo straordinario per le fusioni di comuni; al comma 1-*bis*, destina alla regione Emilia-Romagna le somme iscritte in conto residui per l'anno 2014 sul fondo destinato alla erogazione di contributi alle persone fisiche per la riduzione del prezzo della benzina e del gasolio per autotrazione alla pompa, quale contributo straordinario pari a 2 milioni di euro.

L'articolo 13 prevede che il finanziamento attribuito al comune di Lampedusa e Linosa a valere sul Fondo di sviluppo delle isole minori, per le annualità 2008 e 2009, pari a euro 1.421.021,13, venga interamente erogato e destinato alla realizzazione di interventi urgenti del comune destinati a far fronte alla situazione di emergenza connessa all'accoglienza dei profughi e ai bisogni primari della comunità isolana. L'articolo 14 interviene sulla disciplina del Fondo di solidarietà comunale, stabilendo che il dieci per cento del Fondo in esame sia ripartito tra i comuni sulla base dei fabbisogni standard, specificando che occorre tenere conto anche delle capacità fiscali. L'articolo 15, comma 1, chiarisce che, per le province che nel 2009 sono state interessate dallo scorporo di province di nuova istituzione, l'obiettivo del patto di stabilità interno è calcolato assumendo a riferimento la spesa corrente del biennio 2010-2011, anziché del triennio 2009-2011; al comma 1-*bis* prevede un'attenuazione delle sanzioni per le province che non hanno rispettato il patto di stabilità. L'articolo 16 contiene disposizioni su Roma capitale, prevedendo che il comune trasmetta, entro il 4 luglio 2014, un rapporto che evidenzi le cause della formazione del disavanzo e adotti un piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio che deve essere approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Si autorizza, inoltre, il Commissario straordinario del Governo per il comune di Roma ad inserire, nella massa passiva del debito del comune di Roma, ulteriori partite debitorie per complessivi 115 milioni di euro. Si prevede, infine, la finalizzazione di risorse pari a 12 milioni di euro nel 2014 e 10,5 milioni di euro nel 2015 per assicurare l'attuazione di interventi previsti per superare la crisi in atto nella gestione dei rifiuti nel territorio di Roma, previa validazione da parte del Ministero dell'ambiente del programma di lavoro triennale sulla raccolta differenziata. L'articolo 17 prevede il pagamento, da parte dello Stato, a Trenitalia dell'importo di 13,4 milioni di euro per corrispettivo dei servizi resi nei primi sette mesi del 2014 in Valle d'Aosta. Qualora il trasferimento delle funzioni alla regione autonoma non si completi entro il 31 luglio 2014, si prevede che Trenitalia riduca il servizio, garantendo l'effettuazione dei servizi minimi essenziali. Si

provvede alla copertura degli oneri a valere per 4 milioni di euro sui fondi speciali di parte corrente e per 9,4 milioni di euro sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica. Al comma 4 si autorizza a corrispondere a Trenitalia le somme impegnate per l'anno 2013 per le prestazioni rese per i servizi relativi al territorio della Regione Siciliana e i servizi indivisibili. Il comma 4-*bis* autorizza il proseguimento della regolazione dei rapporti tra lo Stato e Rete ferroviaria italiana S.p.A., sulla base del contratto di programma 2007-2011, fino alla conclusione della procedura di approvazione del contratto di programma – parte investimenti 2012-2016. Il comma 5 prevede il blocco delle azioni esecutive, anche concorsuali, in relazione alla situazione del trasporto ferroviario regionale campano. L'articolo 18 reca, al comma 1, disposizioni volte a limitare, nell'anno 2014, l'applicazione di talune sanzioni previste dalla normativa vigente per il mancato rispetto del patto di stabilità interno nei confronti dei comuni di Venezia e Chioggia. Il comma 1-*bis* reca una norma di interpretazione autentica del comma 76 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004, concernente le modalità di iscrizione in bilancio del debito e del ricavo derivante dai mutui. L'articolo 19 proroga al 31 marzo 2014 (in luogo del 28 febbraio 2014 originariamente previsto) il termine fissato dalla legge di stabilità 2014 per la prosecuzione dei contratti stipulati dalle istituzioni scolastiche ed educative statali per l'acquisto di servizi di pulizia ed altri servizi ausiliari. Il comma 1-*bis* prevede che le risorse destinate dall'articolo 18, comma 8-*bis*, del decreto-legge n. 69 del 2013, alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, pari a 3,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, siano anche finalizzate a garantire la prosecuzione delle attività di monitoraggio del rischio sismico; si prevede, inoltre, che il decreto di attuazione non debba più individuare gli istituti cui affidare le predette attività. L'articolo 20 reca alcune agevolazioni finanziarie in favore della provincia e del comune de L'Aquila, nonché degli altri comuni del cratere, colpiti dal sisma dell'aprile 2009. Tali agevolazioni sono compensate mantenendo fermi gli importi complessivi delle riduzioni di spesa previste, ponendo quindi l'onere a carico degli altri enti locali.

L'articolo 20-*bis* destina una quota delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, pari a 50 milioni di euro, che si renderanno disponibili a seguito della verifica sull'effettivo stato di attuazione degli interventi previsti nell'ambito della programmazione 2007-2013, al finanziamento del Fondo per le emergenze nazionali.

In conclusione, rileva come il decreto-legge in esame sia nettamente migliorato rispetto ai precedenti due decreti vertenti sulla materia degli enti locali, anche grazie all'espunzione di norme incongrue.

Rinvia, infine, per un esame più approfondito dei profili finanziari e giuridici del provvedimento, alla nota di lettura n. 43 del 2014 del Servizio del bilancio e al *dossier* n. 130 del 2014 del Servizio Studi.

Il relatore per la 6^a Commissione ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che,

per quanto concerne le disposizioni di diretto interesse della 6^a Commissione, l'articolo 1 modifica alcune disposizioni in materia di TARI e TASI introdotte dalla legge di stabilità del 2014.

Più in dettaglio, il comma 1, lettera *a*), aggiunge un periodo al comma 677, consentendo ai comuni, per il 2014, di superare il limite del 2,5 per mille previsto per la determinazione delle aliquote TASI 2014, per un ammontare complessivamente non superiore allo 0,8 per mille. Tale possibilità è condizionata al finanziamento di detrazioni d'imposta o altre misure sulle abitazioni principali e le unità immobiliari ad esse equiparate che generino effetti sul carico di imposta TASI equivalenti o inferiori (come aggiunto dalla Camera dei deputati) a quelli determinati con riferimento all'IMU per la stessa tipologia di immobili. La lettera *b*) modifica il comma 688 della legge di stabilità 2014, riguardante le modalità di pagamento della TASI e della TARI. In particolare, le modalità di versamento della TASI vengono rese omogenee a quelle dell'IMU (vale a dire modello F24 e bollettino di conto corrente postale compatibile con le norme concernenti i versamenti unitari), eliminando le altre modalità di pagamento – vale a dire servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari e postali – previste dalla norma originaria. La Camera dei deputati ha apportato al testo una serie di modifiche secondo le quali: la TASI deve essere pagata in due rate, la prima in scadenza il 16 giugno e la seconda il 16 dicembre, in analogia a quanto previsto per l'IMU; il versamento della prima rata TASI è eseguito sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei dodici mesi precedenti, mentre il saldo deve tenere conto degli atti pubblicati dal comune entro il 28 ottobre; per gli immobili diversi dall'abitazione principale, per il 2014, il versamento della prima rata è effettuato sulla base dell'aliquota base TASI (pari all'1 per mille), qualora il comune non abbia deliberato una diversa aliquota entro il 31 maggio 2014, mentre il versamento della rata a saldo è eseguito a conguaglio sulla base delle deliberazioni del consiglio comunale; per gli immobili adibiti ad abitazione principale, per il primo anno di applicazione della TASI, il versamento dell'imposta è effettuato in un'unica rata entro il termine del 16 dicembre 2014, salvo che – alla data del 31 maggio 2014 – venga pubblicata nel portale del federalismo fiscale la deliberazione di approvazione delle aliquote e delle detrazioni. La lettera *c*) introduce un termine di scadenza per l'affidamento diretto e la possibilità di affidare la gestione dell'accertamento e della riscossione della Tari solo a soggetti già affidatari di servizi in materia di rifiuti (in considerazione della continuità tra TARI e vecchia TARES). La Camera dei deputati ha aggiunto la lettera *c-bis*), secondo cui – a decorrere dall'anno d'imposta 2013 – nel caso di immobili oggetto di «multiproprietà» (diritti di godimento a tempo parziale), il versamento dell'IMU è effettuato dall'amministratore del bene, il quale può prelevare l'importo necessario dal fondo comune attribuendo le quote ai singoli titolari con addebito nel rendiconto annuale. La lettera *d*) dispone, per l'anno 2014, un contributo di 625 milioni di euro

per i comuni (in luogo dei 500 milioni originariamente attribuiti dalla legge di stabilità 2014); le modalità di ripartizione di tale contributo devono tenere conto dei gettiti *standard* ed effettivi dell'IMU e della TASI. La Camera dei deputati ha aggiunto il comma 1-*bis*, il quale dispone che, per l'anno 2013, sono valide le delibere di istituzione o variazione dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche approvate entro i termini di legge e comunicate entro il 31 dicembre 2013. Il comma 2 provvede alla copertura degli oneri derivanti dalla precedente lettera *d*), mentre il comma 3, modificato dalla Camera dei deputati disciplina le ipotesi di esenzione dalla TASI, con una disposizione che ricalca quanto previsto in materia di IMU. Sono, pertanto, esenti dal tributo gli immobili dello Stato e degli enti territoriali posseduti sul proprio territorio, nonché gli immobili dagli enti del servizio sanitario nazionale, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali; i rifugi alpini non custoditi, i punti di appoggio e i bivacchi (come aggiunto dalla Camera dei deputati); gli immobili elencati all'articolo 7, comma 1, lettere *b*), *c*), *d*), *e*), *f*) ed *i*) del decreto legislativo n. 504 del 1992, ossia i fabbricati classificati nelle categorie catastali da E/1 a E/9 (stazioni, ponti, fabbricati destinati ad esigenze pubbliche, ecc.); i fabbricati con destinazione ad usi culturali; i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto; i fabbricati di proprietà della Santa Sede indicati negli artt. 13, 14, 15 e 16 del Trattato lateranense; i fabbricati appartenenti agli Stati esteri e alle organizzazioni internazionali per i quali è prevista l'esenzione dall'imposta locale sul reddito dei fabbricati in base ad accordi internazionali resi esecutivi in Italia; gli immobili utilizzati dagli enti non commerciali per attività non commerciali.

Il comma 4 dispone l'estensione a tutti i tributi locali della procedura prevista dall'articolo 1, commi da 722 a 727, della legge di stabilità 2014, in caso di erronei versamenti dell'IMU. L'articolo 2, comma 1 reca una serie di modifiche alla legge di stabilità 2014. La lettera *a*) elimina l'obbligo per chi intende acquistare servizi di pubblicità on line ad acquistarli da soggetti titolari di una partita IVA rilasciata dall'amministrazione finanziaria italiana. La lettera *a-bis*), aggiunta dalla Camera dei deputati, reca, tra l'altro, disposizioni volte ad introdurre la facoltà di scioglimento «incentivato» ovvero di alienazione di società controllate da pubbliche amministrazioni locali. La lettera *b*) dispone la proroga dal 1° maggio 2014 al 1° gennaio 2015 del termine entro il quale procedere alla cessione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle partecipazioni in società aventi per oggetto sociale attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali della pubblica amministrazione partecipante. Le lettere *c*), *c-bis*), *c-ter*) e *d*) modificano la legge di stabilità 2014, relativamente alla definizione agevolata delle somme iscritte a ruolo. La lettera *d-bis*), aggiunta dalla Camera dei deputati, precisa che l'utilizzo delle superfici catastali per il calcolo della TARI decorre dal 1° gennaio successivo alla data di emanazione del provvedimento dell'Agenzia delle entrate che attesta la completa attuazione delle disposizioni previste dalla legge di stabilità 2014. La let-

tera e), modificata dalla Camera dei deputati, interviene sul secondo periodo del comma 649 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014, demandando al regolamento comunale eventuali riduzioni della TARI per rifiuti assimilati avviati al riciclo dal produttore, direttamente o tramite soggetti autorizzati. La Camera dei deputati ha, altresì, introdotto una nuova lettera *e-quater*), con cui viene abrogato il comma 661 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014, che prevede che il tributo non è dovuto in relazione alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero. La Camera dei deputati ha anche inserito la lettera *e-bis*), diretta a modificare il comma 652 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014, nonché la lettera *e-ter*), diretta a sostituire il comma 660 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014, relativo alla disciplina della TARI. La lettera *f*), modificando il presupposto d'imposta della TASI, esclude l'applicazione dell'imposta ai terreni agricoli. La lettera *g*) assoggetta a TASI le aree scoperte pertinenziali e le aree condominiali non occupate in via esclusiva. La lettera *h*) modifica la potestà regolamentare del comune nella disciplina di riduzioni ed esenzioni TASI, in particolare escludendo che il comune possa disporre agevolazioni nell'ipotesi di superfici eccedenti il normale rapporto tra produzione di rifiuti e superficie stessa. Il comma *1-bis*, aggiunto dalla Camera dei deputati, sopprime la norma che prevede che, in caso di insufficiente versamento della seconda rata dell'IMU per il 2013, non sono applicati sanzioni e interessi, qualora la differenza sia stata versata entro il 24 gennaio 2014. Occorre segnalare, inoltre, l'articolo 6, che reca disposizioni in merito alla iscrizione in bilancio, da parte dei comuni dell'imposta municipale di propria spettanza, per l'anno 2014 e per gli anni successivi; l'articolo 7, che introduce disposizioni finalizzate ad una verifica, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, entro il mese di marzo 2014, del gettito dell'imposta municipale propria dell'anno 2013, con particolare riferimento alla distribuzione degli incassi relativi ai fabbricati di categoria D, ai fini di una più puntuale ripartizione tra i comuni del fondo di solidarietà comunale.

Il presidente CARRARO, dopo aver ringraziato i relatori, ricorda che, nella seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15, si svolgerà la discussione generale e che il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno è già stato fissato alle ore 18 di oggi.

Rammenta, poi, che il provvedimento risulta calendarizzato in Assemblea a partire da martedì 29 aprile e che dovrà essere convertito in legge, a pena di decadenza, entro il prossimo 5 maggio.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**5^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione

AZZOLLINI

indi del Presidente della 6^a Commissione

Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1450) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente AZZOLLINI dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) interviene per sottolineare la disparità di trattamento tra le regioni a statuto speciale e quelle a statuto ordinario con particolare riferimento all'articolo 17 che, per la regione Valle d'Aosta, esclude dal Patto di stabilità interventi finanziari sul trasporto ferroviario da essa effettuati. Una norma di questa natura sarebbe necessaria anche per molte regioni a statuto ordinario che, peraltro, forniscono servizi i cui costi si avvicinano a quelli *standard* molto di più di quelli forniti della Valle d'Aosta. In relazione poi all'articolo 16 che riguarda il bilancio della città di Roma, sottolinea come la Relazione tecnica non sia affatto chiara per quanto riguarda l'individuazione del soggetto su cui graveranno i debiti pregressi della Capitale, oggetto attualmente della Gestione Commissariale. Dall'audizione svolta dalla Commissione bilancio in occasione dell'esame del decreto-legge n. 151 del 2013 lasciato poi decadere risulta infatti chiaro che le risorse trasferite dallo Stato alla Gestione Commissariale sono già ora insufficienti, chiede pertanto al Governo di rendere esplicito se sarà o meno lo Stato centrale a dover farsi carico del debito. Chiede inoltre di avere chiarimenti su quali possano es-

sere le azioni nei riguardi del comune di Roma qualora tale ente non presenti il piano di rientro: la questione è di grande attualità posto che l'assessore al bilancio si è dimesso la scorsa settimana proprio per questa ragione. Chiede poi di sapere quali sono le ragioni per cui tutti i comuni d'Italia possono effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti con le loro risorse mentre il comune di Roma necessita di contributi *ad hoc*. Infine, chiede quale sarà il carico effettivo sui cittadini della TASI ed il relativo gettito complessivo, dato che tale imposta era nata con l'intento di alleggerire i medesimi dall'IMU e quale sarà l'effetto della riforma del catasto sulla misura di questa imposta.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) lamenta come per l'ennesima volta il Senato sia chiamato a convertire un decreto-legge senza alcuna possibilità di effettuare un esame approfondito e di apportare modifiche. Facendo riferimento alla consistenza delle coperture predisposte dal Governo, manifesta dubbi sulla possibilità dei comuni di applicare le detrazioni previste dalla disciplina della TASI. Dopo aver manifestato perplessità rispetto alla previsione di coperture a valere sul fondo per le esigenze urgenti e indifferibili, esprime riserve circa l'adeguatezza dell'imposizione TASI sulle aree condominiali quale copertura per l'esclusione dei terreni agricoli dall'area di applicazione del medesimo tributo e rileva come non vi sia reale chiarezza relativamente all'applicazione del tributo alle fondazioni bancarie. Auspica inoltre che vengano forniti necessari chiarimenti circa la cosiddetta rottamazione delle cartelle esattoriali conseguenti a sanzioni per la violazione del codice della strada.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) lamenta come il provvedimento in esame, che peraltro arriva in Senato senza possibilità di essere modificato, non contempli alcuna norma, come invece prevedeva il decreto-legge n. 151 del 2013 poi decaduto sulle calamità naturali occorse in Sardegna lo scorso anno e a causa delle quali si sono registrate venti vittime. La Sardegna ha avuto un trattamento molto peggiore di quello riservato ad altre regioni italiane colpite da calamità naturali. In casi analoghi e per altre regioni lo Stato ha infatti profuso un impegno finanziario neanche lontanamente paragonabile a quello risibile previsto nell'ultima legge di stabilità nei riguardi della Sardegna.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*) segnala la mancanza di certezze in rapporto all'andamento della pressione tributaria conseguentemente al passaggio dall'IMU alla TASI, che è oggetto di una disciplina eccessivamente confusa in materia di scadenze, detrazioni e riscossione delle quote a carico dei conduttori. Formula quindi rilievi critici sull'articolo 3 del decreto-legge n. 16, in quanto volto a concedere agevolazioni a favore del comune di Napoli, configurando un'ulteriore disparità di trattamento a svantaggio degli enti la cui gestione finanziaria è risultata virtuosa. Quanto all'articolo 9 del provvedimento, segnala come questo rechi misure di taglio lineare, in assenza di una più meditata visione strategica

e, avviandosi alla conclusione, richiama l'attenzione sull'articolo 13, sottolineando l'inadeguatezza dell'intervento destinato al comune di Lampedusa e Linosa.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) pone un quesito concernente la deducibilità dei versamenti TASI rispetto all'imposizione sui redditi delle imprese e da lavoro autonomo e all'IRAP. Chiede inoltre ragguagli circa le motivazioni dell'abrogazione delle recenti norme riguardanti l'obbligo di acquisto dei servizi di pubblicità sul *web* da soggetti titolari di partita IVA italiana.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara conclusa la discussione generale.

Rinunciano alla replica i relatori ZANONI (*PD*) e ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

Il vice ministro MORANDO fa presente che la replica del Governo sarà svolta nella giornata di domani dal sottosegretario Legnini che ha seguito il provvedimento nell'*iter* presso la Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 23 aprile 2014

Sottocommissione per i pareri

50^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 13,45.

(1417) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(112-A) PALMA. – Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra le modifiche apportate dalla Commissione di merito al disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di formulare un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(1450) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 14.

Plenaria

138^a Seduta (1^a pomeriggio)

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono il ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti e Scalfarotto.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(7) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI. – *Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni*

(12) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(35) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ZELLER ed altri. – *Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo, nonché la composizione e le funzioni del Parlamento*

- (67) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – ZANDA. – *Modifiche agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari*
- (68) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – ZANDA. – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazione parlamentare*
- (125) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Linda LANZILLOTTA ed altri. – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (127) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Linda LANZILLOTTA ed altri. – *Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale*
- (143) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – DIVINA. – *Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Regioni ad autonomia speciale*
- (196) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di mandato imperativo*
- (238) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – RUTA. – *Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la composizione del Parlamento e l'esercizio delle sue funzioni*
- (253) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – D'AMBROSIO LETTIERI. – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*
- (261) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Anna FINOCCHIARO ed altri. – *Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica*
- (279) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – COMPAGNA ed altri. – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento*
- (305) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – DE POLI. – *Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni*
- (332) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Silvana Andreina COMAROLI ed altri. – *Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita*
- (339) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – DE POLI. – *Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari*
- (414) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – STUCCHI. – *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo*
- (436) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Maria RIZZOTTI. – *Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita*
- (543) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – INIZIATIVA POPOLARE – *Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle «comunità autonome» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni*

- (574) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ZANETTIN ed altri. – Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome*
- (702) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Rosetta Enza BLUNDO ed altri. – Iniziativa quorum zero e più democrazia*
- (732) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Paola TAVERNA ed altri. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*
- (736) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – STUCCHI. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita*
- (737) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – STUCCHI. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (877) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di funzionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali*
- (878) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari*
- (879) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BUEMI ed altri. – Revisione dell'articolo 68 della Costituzione*
- (907) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CIOFFI ed altri. – Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza*
- (1038) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO. – Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei senatori a vita*
- (1057) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita*
- (1193) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CANDIANI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente i senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica*
- (1195) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo*
- (1264) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo*
- (1265) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – AUGELLO ed altri. – Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro*
- (1273) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, di riforma della composizione del Senato e di conferimento della fiducia al Governo*
- (1274) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di conferimento della fiducia al Governo*

- (1280) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BUEMI ed altri. – Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in Consiglio nazionale delle autonomie*
- (1281) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DE POLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia*
- (1355) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CAMPANELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57, 59, 66, 70, 80, 81, 82 e 94 della Costituzione in materia di bicameralismo*
- (1368) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BARANI ed altri. – Disposizioni per il superamento del sistema bicamerale ai fini dello snellimento del procedimento legislativo e del contenimento della spesa pubblica*
- (1392) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BUEMI ed altri. – Revisione della Costituzione in tema di fiducia al Governo, Senato della Repubblica e Parlamento in seduta comune*
- (1395) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BATTISTA ed altri. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica*
- (1397) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TOCCI e CORSINI. – Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari*
- (1406) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*
- (1408) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SONEGO ed altri. – Modificazioni all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale*
- (1414) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TREMONTI. – Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione*
- (1415) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COMPAGNA e BUEMI. – Revisione della Costituzione in tema di legislazione regionale, democrazia interna ai partiti politici, fiducia al Governo, Parlamento in seduta comune*
- (1416) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MONTI e Linda LANZILLOTTA. – Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali*
- (1420) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CHITI ed altri. – Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari*
- (1426) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Loredana DE PETRIS ed altri. – Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato della Repubblica di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia*
- (1427) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BATTISTA ed altri. – Modifiche degli articoli 64, 65 e 66 della Costituzione, volte ad introdurre il dovere dei membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari e la decadenza per assenza ingiustificata e reiterata*

(1429) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione

(1454) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MINZOLINI ed altri. – Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti

– e petizioni nn. 180, 269, 429, 446, 447, 465, 486, 575, 579, 661, 682, 716, 973, 1023, 1075, 1113, 1146, 1151, 1184 e 1191 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 7, 12, 35, 67, 68, 125, 127, 143, 196, 238, 253, 261, 279, 305, 332, 339, 414, 436, 543, 574, 702, 732, 736, 737, 877, 878, 879, 907, 1038, 1057, 1193, 1195, 1264, 1265, 1273, 1274, 1280, 1281, 1355, 1368, 1392, 1395, 1397, 1406, 1408, 1414, 1415, 1416, 1420, 1426, 1429 e 1454, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1427 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna del 22 aprile.

Su proposta della PRESIDENTE, la Commissione conviene di trattare il disegno di legge costituzionale n. 1427, d'iniziativa del senatore Battista e altri, congiuntamente ai disegni di legge costituzionale n. 7 e connessi.

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, illustra quindi il disegno di legge di riforma costituzionale n. 1427, volto a inserire in Costituzione, con una modifica all'articolo 64, il dovere per i membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari sia in Assemblea sia nelle Commissioni.

Con l'articolo 2, si interviene sull'articolo 65 della Costituzione, rimettendo alla legge la determinazione dei casi di decadenza, mentre l'articolo 3 riserva a ciascuna Camera il giudizio circa le sopravvenute cause di decadenza per assenza ingiustificata e reiterata.

Riprende la discussione generale.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) ricorda che la riflessione sul ruolo e sulle prerogative del Senato si inserisce in una discussione di ampio respiro, che ha attraversato diverse stagioni del dibattito costituzionale e che risale addirittura ai lavori dell'Assemblea costituente, dove si svolse un serrato confronto sulle funzioni della seconda Camera.

Nel sottolineare i limiti del bicameralismo perfetto, ripercorre i diversi percorsi di revisione costituzionale avviati nelle passate legislature, tutti orientati a intervenire sulle competenze delle Camere, per rendere più efficiente e razionalizzare la forma di governo parlamentare. Peraltro, l'esigenza di un intervento di riforma sul bicameralismo era già previsto nei programmi elettorali delle coalizioni di centro-sinistra fin dalle elezioni politiche del 2006. Da ultimo, le medesime prospettive di supera-

mento del bicameralismo perfetto sono state condivise anche dal Governo Letta.

Da un'analisi di diritto comparato riguardante l'assetto dei Parlamenti di alcuni Paesi europei, emerge una diffusa tendenza ad una maggiore diversificazione delle funzioni delle due Camere e a una differenziazione nella loro composizione.

Il progetto di riforma in esame si propone di realizzare lo storico obiettivo di trasformare il nostro sistema istituzionale in un modello più funzionale e maggiormente in linea con gli *standard* europei, in grado di garantire sia la rappresentanza politica sia quella territoriale.

Ritiene, comunque, che il disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa – che auspica sia adottato come testo base – necessiti di alcuni interventi migliorativi, in particolare con riguardo ai criteri di composizione e nell'ottica di un rafforzamento di competenze nell'ambito della formazione e del recepimento della normativa europea.

Il senatore Paolo ROMANI (*FI-PdL XVII*) sottolinea che è stato possibile avviare in tempi serrati l'*iter* di riforma costituzionale, in conseguenza dell'accordo politico maturato fra l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri e il *leader* del proprio partito politico. Tuttavia il suo Gruppo, pur riconoscendosi nei termini di quell'intesa, non può esimersi dall'evidenziare l'esigenza di esprimere le proprie riserve su alcuni aspetti del disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa.

Per quanto concerne i tempi dell'esame parlamentare, auspica che la stessa sollecitudine con la quale si chiede l'approvazione della riforma costituzionale entro termini ravvicinati, sia impressa anche all'*iter* di modifica della legge elettorale, concluso in prima lettura alla Camera dei deputati.

Si sofferma, quindi, sul tema riguardante la composizione del nuovo Senato. Pur sottolineando che, dal dibattito in Commissione, sembra emergere una netta maggioranza favorevole all'elezione a suffragio universale e diretto, manifesta la disponibilità della propria parte politica ad assecondare anche soluzioni diverse, purché non mortifichino oltremodo il principio della rappresentanza. Sempre in riferimento alla composizione della seconda Camera, esprime riserve sulla scelta, contenuta nel disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa, di equiparare la rappresentanza regionale e quella degli enti locali, ritenendo preferibile un rafforzamento della presenza dei rappresentanti delle Regioni, che dovrebbe essere tendenzialmente proporzionale alla consistenza demografica e all'estensione territoriale della Regione. Analoghe perplessità desta la previsione di un significativo numero di senatori di nomina presidenziale.

Dopo aver espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulla assenza di indennità per i membri del Senato eletti con procedimento di secondo grado, ritiene che debba essere svolto un approfondimento riguardo alle funzioni, in particolare nel senso di un rafforzamento delle prerogative legislative, almeno per quanto riguarda le materie sulle quali la deli-

berazione del Senato può essere disattesa dalla Camera soltanto a maggioranza qualificata.

Dopo aver espresso perplessità sugli effetti che la riforma potrebbe determinare in riferimento all'elezione del Presidente della Repubblica e degli organi di garanzia, ritiene opportuno compiere una riflessione sull'opportunità di ampliare l'oggetto dell'esame anche alla forma di governo, considerando in particolare le soluzioni, già prospettate in alcuni disegni di legge costituzionale, in senso presidenziale o semipresidenziale.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*) si sofferma, in primo luogo, sul tema della composizione del Senato, osservando che, dagli interventi finora svolti in discussione generale, è emerso un orientamento favorevole alla previsione di un'elezione a suffragio universale e diretto. A suo avviso, tale indirizzo, largamente maggioritario, non può essere del tutto ignorato dal Governo.

Nel ribadire la necessità di introdurre criteri di elezione che tengano conto, comunque, dell'estensione territoriale e della dimensione demografica di ciascuna Regione, esprime riserve sulla scelta di escludere ogni forma di indennità per i componenti elettivi del nuovo Senato. Ritiene, infatti, che una decisione in tal senso non tiene conto dei costi che, in ogni caso, i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali devono sostenere per assolvere adeguatamente i nuovi compiti che sono loro attribuiti.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) osserva che i senatori di Forza Italia fanno spesso riferimento a un'intesa raggiunta tra il Presidente del Consiglio dei ministri e il proprio *leader*, anche sul tema delle riforme, benché, da parte dei rappresentanti del Governo, provengano interpretazioni difformi sui termini di quella interlocuzione. Pertanto, sarebbe opportuno, per ragioni di trasparenza, che siano resi noti i contenuti dell'accordo.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) precisa che l'intesa cui fa riferimento la senatrice De Petris è semplicemente un accordo politico, che non vincola in alcun modo le scelte della maggioranza su un tema complesso e rilevante come quello delle riforme costituzionali, sul quale i singoli parlamentari sono chiamati ad esprimersi responsabilmente, secondo la propria coscienza e nel rispetto dei principi costituzionali.

Dopo aver sottolineato l'urgenza di approvare una riforma discussa da tempo, che consentirebbe la ripresa della crescita economica e restituirebbe all'Italia un ruolo centrale in Europa, si sofferma sul tema della elezione indiretta del Senato, osservando che il superamento del bicameralismo paritario non può essere disgiunto da una differenziazione del modello di elezione dei due rami del Parlamento.

Il disegno di legge n. 1416, di cui è firmataria insieme al senatore Monti, prevede che il Senato sia sede di rappresentanza delle Regioni e organo di raccordo tra le autonomie territoriali e l'Europa, nel presupposto che le Regioni possano recuperare il proprio ruolo di promozione strate-

gica dei territori, secondo un'impostazione realmente federalista. Al riguardo, sarebbe opportuno avviare un processo di aggregazione delle Regioni, per riqualificare la loro azione sul territorio.

A suo avviso, nel Senato dovrebbe essere rappresentata anche la società civile, per integrare le competenze nazionali e locali e consentire una più ampia partecipazione dei cittadini al ruolo delle istituzioni, anche attraverso il pieno coinvolgimento nel processo decisionale delle parti sociali, il cui ruolo finora è stato limitato alla fase di concertazione, al di fuori delle sedi istituzionali. Appare inopportuno, tuttavia, che le funzioni legislative siano attribuite anche ai rappresentanti delle autonomie locali, i quali sono titolari esclusivamente di funzioni amministrative.

Il senatore CHITI (*PD*) osserva preliminarmente che la preferenza per un sistema di elezione diretta del Senato, che consenta ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti, non dovrebbe essere considerato un ostacolo all'approvazione della riforma costituzionale. Tale questione dovrebbe essere semplicemente rimessa alla valutazione del Parlamento, poiché il superamento del bicameralismo paritario – su cui si registra un'ampia condivisione – potrebbe essere comunque realizzato mediante una differenziazione delle funzioni delle due Camere.

Dopo aver sottolineato l'esigenza che la valutazione delle riforme costituzionali prospettate dal Governo tenga conto dell'impostazione maggioritaria che si è inteso imprimere alla riforma legge elettorale, approvata dalla Camera dei deputati, si sofferma sulla revisione del Titolo V. A tale riguardo, segnala che il Governo ha optato per una scelta sostanzialmente neocentralista, piuttosto che limitarsi a introdurre i correttivi che sarebbero invece necessari per recuperare l'ispirazione federalista che pure era sottesa alla revisione costituzionale del 2001. Inoltre, per assecondare l'evoluzione del quadro politico europeo, occorrerebbe rafforzare la cooperazione istituzionale, valorizzando quanto più possibile il principio di sussidiarietà. A tale proposito, invita a riflettere in modo più approfondito sulla proposta di inserimento di una clausola di supremazia dell'interesse nazionale, la cui applicazione dovrebbe comunque essere regolata attraverso procedure puntualmente definite.

Quanto alla riforma del bicameralismo, non ritiene opportuno fare riferimento a singoli aspetti dei modelli costituzionali in vigore in alcuni Paesi europei.

A suo avviso, il nuovo Senato dovrebbe svolgere un ruolo di garanzia e di rappresentanza dei territori ed esercitare la potestà legislativa, congiuntamente alla Camera dei deputati, per le leggi di revisione costituzionale e le altre leggi costituzionali, nonché per le leggi in materia elettorale, per quelle di recepimento della normativa europea, come pure per tutte le leggi che riguardano l'esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali.

Ritiene opportuno ridurre il numero dei parlamentari, come proposto nel disegno di legge n. 1420, di cui è primo firmatario, per migliorare il funzionamento delle Camere, favorire la selezione della classe dirigente e

ridurre i costi della politica. A tal fine, si potrebbe stabilire che le indennità parlamentari non possano superare quella percepita dal sindaco di Roma.

Infine, sottolinea che, per ampliare la platea elettorale e avvicinare nuovamente i cittadini alle istituzioni, sarebbe opportuno integrare la democrazia rappresentativa con forme di partecipazione diretta, cogliendo le potenzialità propositive dei cittadini, spesso veicolate anche dalla rete.

Il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*), associandosi alle osservazioni dei senatori Paolo Romani e Bruno, con riferimento alla riforma costituzionale proposta dal Governo, conferma la disponibilità del proprio Gruppo a valutare anche le soluzioni prospettate nei disegni di legge costituzionale d'iniziativa parlamentare e volte a migliorare il funzionamento delle istituzioni, pur nel rispetto dell'intesa raggiunta tra il *leader* della sua formazione politica e il Presidente del Consiglio dei ministri.

Dopo aver richiamato sinteticamente gli aspetti critici del disegno di legge n. 1429, chiede che la discussione non sia limitata al tema del superamento del bicameralismo perfetto, della revisione del Titolo V e dell'abolizione del CNEL. Sarebbe opportuno, infatti, considerare anche il tema della forma di Governo.

A tale proposito, ricorda che il disegno di legge costituzionale n. 703, a sua firma, reca la modifica di alcuni articoli della Parte II della Costituzione, volta ad introdurre l'elezione del Presidente della Repubblica a suffragio universale e diretto.

Il testo, che ripropone il contenuto del disegno di legge approvato in prima lettura dal Senato nella scorsa legislatura, prospetta una forma di governo di tipo presidenziale, finalizzata ad ampliare la partecipazione dei cittadini alla vita politica e a rafforzare la democrazia. Sollecita, quindi, una riflessione su tale argomento, per evitare che la questione sia ancora una volta affrontata e successivamente accantonata.

La PRESIDENTE, in riferimento alla questione prospettata dal senatore Gasparri, ricorda che la richiesta di esaminare anche i disegni di legge relativi alla forma di Governo, già avanzata dal senatore Bruno, prima dell'inizio della discussione generale, potrà essere esaminata in una prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza.

Ribadisce, in ogni caso, la ragionevolezza della scelta di circoscrivere l'esame ai disegni di legge costituzionale relativi alla revisione del Titolo I e del Titolo V della Parte II della Costituzione, nonché alla disposizione riguardante il CNEL.

Il senatore MUCCHETTI (*PD*) sottolinea che il disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa sembra voler rispondere a due esigenze: da una parte, la riduzione dei costi della politica e, dall'altra, una maggiore efficienza delle procedure parlamentari. Tali obiettivi sono largamente condivisi, ma possono essere soddisfatti anche in altro

modo, come dimostra il disegno di legge costituzionale a prima firma del senatore Chiti.

Auspica, in ogni caso, che, nella predisposizione del testo base, i relatori tengano conto della varietà delle proposte sottoposte all'esame della Commissione.

Sottolinea, quindi, che la riforma costituzionale deve essere valutata alla luce sia della profonda trasformazione dei partiti politici italiani, sempre più caratterizzati da una forte connotazione personalistica, sia delle grandi concentrazioni nel sistema dei mezzi di informazione.

Anche in considerazione del contesto generale e tenendo conto dell'impianto fortemente maggioritario della riforma della legge elettorale, già approvata dalla Camera dei deputati, evidenzia la necessità di approntare adeguati meccanismi di garanzia.

Esprime ulteriori riserve sul disegno di legge costituzionale d'iniziativa del Governo, nella parte relativa alla riforma del Senato, sia perché la modalità della sua composizione rischia di escludere gruppi politici dotati di notevole consenso elettorale, sia per la riduzione delle prerogative dei suoi componenti. Critica, inoltre, la previsione di una rappresentanza regionale paritaria per ciascuna Regione, indipendentemente dalla estensione territoriale e dalla dimensione demografica.

Il senatore ZANDA (PD) sottolinea l'importanza della riforma costituzionale anche sotto il profilo dello sviluppo economico del Paese, in un contesto, come quello attuale, in cui le democrazie sono sottoposte alla sfida della competizione globale.

Ricorda che, negli ultimi anni, sono state compiute, per mero calcolo politico, alcuni errori in tema di riforme costituzionali, sia da parte del centro-sinistra, con la riforma del Titolo V, sia da parte del centro-destra, con l'approvazione dell'ampio progetto di riforma poi non confermato dal *referendum* popolare.

Pur rilevando la forte connessione tra i vari aspetti del sistema istituzionale, ritiene che il sistema politico attuale non sia in grado di affrontare una revisione complessiva, che incida anche sulla forma di governo. Considera, quindi, opportuno limitare l'esame al tema del superamento del bicameralismo, alla modifica del Titolo V e alla soppressione del CNEL. Evidenzia la necessità di non perdere l'opportunità offerta dal contesto politico attuale. Rileva, infatti, un'ampia convergenza tra le forze politiche sulla necessità di approvare, attraverso il procedimento previsto dall'articolo 138 della Costituzione, una riforma quanto più possibile condivisa, finalizzata, in particolare, a superare il bicameralismo paritario e ridurre il numero dei parlamentari.

Constata che per altri aspetti, sui quali emergono divergenze tra le forze politiche, sia possibile tuttavia raggiungere un'intesa, in particolare su una presenza più significativa, nella composizione del nuovo Senato, dei rappresentanti regionali rispetto ai rappresentanti degli enti locali, come pure sull'inserimento di un criterio tendenzialmente proporzionale per la rappresentanza regionale, basato sull'estensione territoriale e sulla

dimensione demografica di ciascuna Regione. È possibile raggiungere un'intesa, a suo avviso, anche sul tema del riequilibrio tra le competenze delle due Camere e sul rafforzamento del ruolo di garanzia del Senato.

Riconosce che su altri temi le divergenze tra le forze politiche sono ancora profonde, in particolare sulle modalità di elezione della seconda Camera, dal momento che alcune forze politiche insistono per l'elezione a suffragio universale e diretto, mentre altre sono favorevoli a un'elezione di secondo grado. Su quest'ultimo tema invita ad un confronto sereno, senza muovere dal presupposto che un sistema sia più democratico dell'altro.

In conclusione, auspica che il percorso parlamentare proceda in tempi serrati, anche perché su questi temi la discussione ha raggiunto ormai una piena maturazione. Invita i relatori a scegliere, come testo base, il disegno di legge costituzionale d'iniziativa del Governo, per evitare una discussione che potrebbe accentuare, invece che ridurre, le distanze tra le diverse forze politiche.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*NCD*) ricorda che, nell'attuale legislatura, si è impegnato a lungo per l'approvazione del disegno di legge costituzionale istitutivo di un Comitato paritetico, che avrebbe affrontato anche il tema della forma di Governo, lasciando a un secondo momento la riforma della legge elettorale. Critica, quindi, la decisione di concentrare l'esame su un oggetto più limitato, con il conseguente rischio di smarrire la visione d'insieme del sistema istituzionale.

Condivide le critiche espresse dal senatore Zanda nei confronti della riforma del Titolo V, attuata nel 2001, con la quale sono state attribuite alle Regioni competenze significative, sul modello degli ordinamenti federali, senza tuttavia prevedere una Camera in grado di prevenire conflitti fra Stato e Regioni e attribuendo di fatto alla Corte costituzionale la funzione di stabilire i reciproci confini di competenza.

Segnala che la composizione e la funzione del nuovo Senato dovrebbero essere coerenti con il ruolo che è ad esso attribuito, ovvero quello di svolgere sia una funzione di rappresentanza dei territori sia una funzione di garanzia e di contrappeso, anche in considerazione della forte connotazione maggioritaria della riforma della legge elettorale, già approvata dalla Camera dei deputati.

Sottolinea che la proposta presentata dal proprio Gruppo definisce, nella maniera più chiara, la duplice natura della seconda Camera, prevedendo l'elezione diretta dei senatori contestualmente al rinnovo dei Consigli regionali.

Del disegno di legge costituzionale d'iniziativa del Governo critica, in particolare, la previsione di un numero significativo di senatori nominati dal Presidente della Repubblica, come pure l'eccessiva presenza di sindaci, soggetti privi di potestà legislativa. Ritiene opportuno, inoltre, attribuire alle Regioni una rappresentanza proporzionale alla popolazione, nonché introdurre una clausola di supremazia «a geometria variabile», differenziata da Regione a Regione.

La PRESIDENTE propone di anticipare alle ore 19, o comunque al termine dei lavori dell'Assemblea, la seduta già convocata alle ore 20,30.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA E CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA POMERIDIANA

La PRESIDENTE avverte che la seduta odierna, convocata per le ore 20,30, non avrà luogo e che è convocata un'ulteriore seduta pomeridiana alle ore 19.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,40.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 23 aprile 2014

Plenaria

107^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

Interviene il ministro della giustizia Orlando.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PALMA avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il presidente PALMA ringrazia il ministro Orlando per avere accolto l'invito a prendere parte ai lavori della Commissione al fine di illustrare le linee programmatiche del suo Dicastero.

Interviene quindi il ministro ORLANDO, il quale delinea i quattro ambiti di interventi che meritano di essere affrontati con urgenza, perseguendo la massima efficacia dell'azione legislativa ed amministrativa in piena collaborazione con tutte le parti del sistema giustizia in Italia, coinvolgendo gli esponenti dell'avvocatura, acquisendo l'orientamento del Consiglio superiore della magistratura e in generale degli uffici giudiziari, senza trascurare la magistratura onoraria e la globalità degli operatori del sistema giustizia. I quattro fronti di emergenza riguardano rispettivamente la soluzione dell'emergenza carceraria; la riforma del processo civile nell'ottica di smaltimento dell'arretrato e di velocizzazione della definizione delle regiudicande; la gestione e l'allocazione del personale amministrativo degli uffici dei giustizia; l'individuazione degli strumenti più idonei ad un efficace contrasto alla criminalità organizzata e volto a porre un argine all'accumulazione di ricchezze nelle mani delle organizzazioni criminali.

Sul piano della politica della pena, chiarisce che l'indirizzo governativo si muoverà nella direzione di abbandonare il carcere come sanzione penale preminente per arricchire la varietà delle risposte sanzionatorie, in linea con gli altri sistemi europei. Precisa che i provvedimenti normativi recentemente approvati o in corso di definizione meritano di essere completati e resi effettivi così da ridefinire il sistema delle misure cautelari coercitive e interdittive e avviare un sistema di depenalizzazione che renda effettivo l'impianto sanzionatorio. Si tratta di ampliare il novero dell'esecuzione esterna della pena e, più in generale, delle sanzioni alternative alla detenzione carceraria. Sempre al fine di garantire un'esecuzione della pena improntata al rispetto dell'articolo 27 della Costituzione e, al contempo volto ad assicurarne l'effettiva espiazione, rileva che il dicastero rivolgerà attenzione allo sviluppo degli istituti a custodia attenuata per madri (ICAM) e delle case famiglie protette. Cita, quindi, la piena esecuzione ed attuazione degli accordi internazionali per consentire ai detenuti di scontare la pena nel paese di provenienza; accenna al rafforzamento dei progetti volti a favorire il lavoro carcerario, anche al fine di prevenirne la recidiva; menziona il proposito di dare pieno sviluppo all'edilizia carceraria e al superamento della misura di sicurezza detentiva in ospedale psichiatrico giudiziario.

Svolge quindi brevi rilievi sui rimedi compensativi volti a far fronte ai giorni di detenzione sostenuti in condizioni inumane e degradanti nei sensi dell'articolo 3 della Convenzione EDU. Circa tali rimedi, sui mezzi di stampa, si è discusso non poco, favorendo, peraltro, il diffondersi di equivoci che in realtà non hanno ragion d'essere giacché le esatte modalità per rendere effettiva questa misura di ristoro per la detenzione subita in condizioni degradanti sono ancora in via di definizione.

Passando al tema della giustizia civile e dell'imminente entrata in vigore della nuova disciplina del processo telematico, ne sottolinea l'importanza per la fruibilità, la conoscibilità e la certezza delle singole fasi del rito, pur nella consapevolezza che le prospettive di implementazione sono ancora disomogenee a seconda dei distretti di Corte d'appello. Sempre sul

piano degli indirizzi volti a ridurre il contenzioso civile annuncia l'intenzione di studiare apposite discipline volte ad ampliare il novero degli strumenti di definizione stragiudiziale delle controversie. Nella stessa direzione annuncia misure volte al coinvolgimento anche degli appartenenti al notariato per il compimento di taluni atti riconducibili ai procedimenti di volontaria giurisdizione. Passa, quindi, ad affrontare le tematiche concernenti il personale che presta servizio presso gli uffici giudiziari senza trascurare gli istituti di pena. Sul punto, si sofferma sull'esigenza di rinforzare gli organici della polizia penitenziaria e del personale di cancelleria. Più in generale, rileva che i dati allarmanti sulla scopertura media degli organici per ciascun ufficio destano particolare preoccupazione; quella del personale, dunque, appare come la più importante delle emergenze da fronteggiare per rispondere alla domanda di giustizia dei cittadini. In proposito, preannuncia l'intenzione di predisporre un sistema di mobilità, l'apertura delle assunzioni di personale proveniente da altri comparti ministeriali e l'ipotesi di attingere ad altri ruoli di idonei in attesa di prendere servizio. Riguardo all'apporto che potrà offrire la magistratura onoraria e i giudici di pace, la tendenza dovrebbe condurre ad un ampliamento delle materie di competenza e, al contempo, a porre fine al sistema di pagamento cosiddetto a cottimo. Delinea, quindi, l'ipotesi di istituire un ufficio del processo che potrà garantire funzionalità ed aiuto agli appartenenti all'ordine giudiziario, garantendo l'ausilio di personale con particolare riguardo alla informatizzazione degli atti e proprio alla diffusione del processo telematico che, come detto, prenderà il via il 30 giugno.

Dopo aver illustrato brevemente le ipotesi di verifica e razionalizzazione delle spese del dicastero, passa ad esporre le misure da adottare per rin vigorire la lotta alla criminalità organizzata. Si rende necessaria la ridefinizione della disciplina delle misure di prevenzione patrimoniali e, l'introduzione di un'apposita fattispecie incriminatrice per l'autoriciclaggio e di un sistema di modalità di gestione e reimpiego dei patrimoni confiscati. Tali prospettive di riforma saranno coltivate sulla scorta degli atti e delle conclusioni cui sono pervenute le commissioni ministeriali recentemente istituite, e tra le quali cita quelle presiedute dal presidente Canzio e dai professori Giostra e Fiorella. Torna a soffermarsi, da ultimo, sull'istituzione di una Commissione ministeriale volta a dare celere attuazione alla delega conferita al Governo in materia di pene alternative alla detenzione carceraria e di complessiva riforma del sistema sanzionatorio nell'ottica della depenalizzazione.

Conclude rilevando come il complesso delle disposizioni annunciate, quando ormai si approssima la vigilia del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, si muove nella direzione di conferire piena effettività ai principi costituzionali in materia di giusto processo, di diritto alla difesa in ogni stato e grado del procedimento, e di funzione rieducativa della pena nonché, più in generale, nello spirito di garantire uno spazio di tutela e promozione dei diritti.

Si apre quindi il dibattito.

Prende la parola il senatore BARANI (*GAL*) che si sofferma sull'opportunità che il Governo chiarisca il proprio orientamento sull'ipotesi di approvare un provvedimento di clemenza ai sensi dell'articolo 79 della Costituzione.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) si sofferma sull'esigenza di finanziare il lavoro esterno per i detenuti e le attività di reinserimento sociale in seguito all'espiazione della pena. Ricorda, altresì, che in seguito all'approvazione della nuova disciplina di rivisitazione dell'intero sistema sanzionatorio, la detenzione domiciliare costituisce una delle pene principali e non più una modalità d'esecuzione alternativa. Stigmatizza l'introduzione e la maggiorazione del contributo unificato anticipato; conclude rilevando che, in materia di autoriciclaggio e di riforma della magistratura onoraria, i lavori della Commissione sono ormai ad uno stadio avanzato ed attendono solo che il Governo chiarisca i propri puntuali orientamenti sull'articolato di ciascun provvedimento.

Secondo il senatore LUMIA (*PD*) è cruciale che sui quattro ambiti di intervento emergenziale prospettati dal ministro Orlando vi sia piena e leale collaborazione tra Governo e Commissioni parlamentari. In particolare, un approccio integrato ai problemi della giustizia consentirà di porre mano alle questioni relative all'introduzione del reato di autoriciclaggio e alla predisposizione di sezioni giurisdizionali specializzate in materia di diritto di famiglia. Prospetta quindi l'opportunità di riprendere in considerazione la riforma dei gradi di giudizio, nell'ottica di incidere radicalmente sui tempi di definizione delle controversie. Conclude esprimendo piena condivisione sulle linee programmatiche enunciate dal Ministro, ribadendo la necessità di rinsaldare il principio della giustizia di prossimità.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) si pronuncia in senso critico sulla relazione del Ministro, i cui contenuti sembrano trascurare che le riforme ideate dai suoi predecessori si sono risolte nell'incentivare una giustizia commisurata al reddito percepito da chi ne fruisce, trasformando le garanzie giurisdizionali in una sola apparente velocizzazione; questa si risolve, in definitiva, nella violazione dei diritti fondamentali. È venuto meno nei mesi scorsi, e continua a mancare oggi, un disegno organico di riforma anche nell'ambito del diritto penale, in cui ormai le sanzioni detentive sono applicate soltanto ai marginali e alle persone non abbienti. La recente vicenda dell'approvazione del nuovo articolo 416-ter del codice penale dimostra l'arretramento nella lotta alla criminalità organizzata; gli esiti dell'esame parlamentare sono tanto più imperdonabili quanto più si risolvono in una diminuzione della risposta sanzionatoria attualmente in vigore per le condotte di scambio elettorale politico-mafioso.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) fa riferimento al grave problema dell'attuale geografia degli uffici giudiziari cui non è riuscito a far fronte in alcun modo il precedente Governo.

Svolge quindi ulteriori rilievi sulla lunghezza dei tempi di definizione delle controversie civili e penali; un problema, questo, che imporrebbe modifiche ordinamentali e interventi normativi efficaci e tempestivi.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*) si richiama all'opportunità di ripristinare una cultura condivisa di civiltà giuridica che negli ultimi anni è andata declinando per via di leggi eccezionali, speciali, derogatorie o disapplicative anche di principi fondamentali dell'ordinamento. Qualunque prospettiva di riforma deve tendere a questo alto fine e, contemporaneamente, ad accelerare la definizione delle controversie avanti la giurisdizione ordinaria. Infine, con riferimento al sovraffollamento carcerario, ritiene che tale questione debba essere affrontata non tanto e non solo sul piano del numero dei detenuti, ma valutando analiticamente i capi di imputazione per i quali questi sono stati condannati. Attraverso un'attenta disamina dei titoli di esecuzione della pena non si fatterà ad individuare le fattispecie di incriminazione generiche sulle quali è più che mai opportuno intervenire, perché si risolvono solo nella condanna e nella repressione dei marginali, dei devianti e dei non abbienti.

Secondo la senatrice STEFANI (*LN-Aut*) le prospettive di intervento delineate dal ministro Orlando mancano di respiro sistematico. Del resto, i provvedimenti di urgenza degli ultimi mesi in materia carceraria hanno mancato di organicità e certezza. Ribadisce, infine, l'esigenza di porre mano alla questione dell'edilizia carceraria e di rinsaldare l'efficacia del principio per cui la sanzione detentiva deve essere scontata nel paese di provenienza del singolo condannato.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) invita il Ministro a definire ambiti e misure dell'azione governativa su dati certi senza cadere negli equivoci che sorgono dalla propaganda e sulla base dell'emotività momentanea. È questo il rischio in cui si incorre quando si esaminano frettolosamente disegni di legge quali quelli in materia di contrasto all'omofobia e alla transfobia, o quando si annuncia di voler mettere mano senza la dovuta attenzione alla delicata materia del riconoscimento giuridico delle unioni tra persone dello stesso sesso.

Il senatore CUCCA (*PD*) manifesta apprezzamento per la relazione del Ministro e, in particolare, ritiene condivisibile ammettere in partenza e senza infingimenti che vi è scarsità di risorse cui ricorrere al fine di rinvenire le coperture per i singoli provvedimenti illustrati nella relazione. Prospetta quindi l'opportunità di riesaminare le modifiche sistematiche al codice di procedura civile, muovendo dalle conclusioni della Commissione presieduta dal professor Romano Vaccarella. Svolge quindi ulteriori cenni in materia di riforma della magistratura onoraria, distacco del personale appartenente alla magistratura onoraria e coinvolgimento dell'Avvocatura nell'esercizio della giurisdizione, al fine di ridurre l'arretrato di controversie in materia civile e penale.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*) richiama l'attenzione del Ministro sull'esigenza di insistere sulle disposizioni che presiedono al controllo dei flussi migratori; un ambito questo in cui la missione «*mare nostrum*» denota come si agisca ormai in un sistema di accoglienza senza filtro. Aggiunge, quindi, ulteriori cenni in materia di geografia giudiziaria; muove critiche al proliferare degli oneri per il compimento degli atti giudiziari e di introduzione del procedimento che determinano un accesso alla giustizia differenziato in base al censo e quindi iniquo. Sui temi concernenti il personale degli uffici giudiziari diverso dalla magistratura, ritiene che siano da dirimere questioni connesse con le resistenze, non sempre condivisibili, dei sindacati del comparto dell'amministrazione della giustizia, di fronte all'introduzione di riforme ormai indifferibili.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*), osserva che la penuria di risorse andrebbe fronteggiata con il contenimento degli sprechi e delle spese inutili anche nel settore della giustizia, svolge brevi rilievi sull'opportunità di porre finalmente mano a talune leggi di sistema, più volte colpite da pronunce della Corte costituzionale, in materia di stupefacenti e di immigrazione. Al di là di quanto ritenuto da altre parti politiche, l'Italia mantiene il triste primato della dilagante corruzione. Al riguardo, ribadisce l'esigenza di varare quanto prima una risposta normativa alle condotte di autoriciclaggio e ai fenomeni di diffusa corruzione, nonché di reintrodurre nell'ordinamento una norma incriminatrice per il falso in bilancio.

Secondo il senatore D'ASCOLA (*NCD*) una delle ragioni dell'emergenza carceraria risiede nella povertà dell'arsenale sanzionatorio di cui dispone l'ordinamento penale italiano. Il diritto penale complementare al codice è elefantiaco e di poca effettività. Occorre quindi ripristinare la centralità del codice penale, anche al fine di ridefinire un quadro conoscibile e chiaro del novero delle fattispecie incriminatrici vigenti. Un'altra linea di indirizzo da perseguire è quella volta a ridefinire i minimi delle cornici edittali, ancora troppo rigidi. Svolge quindi brevi cenni sulla necessità di richiamarsi allo spirito della riforma del sistema sanzionatorio adottata già nel 1974, nonché a meditare sulla rivisitazione della disciplina della recidiva e del bilanciamento tra le circostanze del reato.

La senatrice FILIPPIN (*PD*) si sofferma sulle indifferibili esigenze di riforma del processo civile. Soltanto nell'ultimo quinquennio si contano diciassette tentativi, tutti risultati inefficaci o lasciati cadere per mancanza di consenso. Su questo versante occorre, quindi, che il Governo delinea al più presto un quadro organico e definito di interventi. Svolge ulteriori considerazioni sulle criticità in punto di geografia degli uffici giudiziari e sulle ipotesi di introdurre nell'ordinamento il Tribunale della famiglia in un quadro di carenza di risorse che rischia di risultare un ostacolo insormontabile.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) manifesta apprezzamento per l'assenza di ogni riferimento da parte del Ministro all'ipotesi di approvare provvedimenti di clemenza; ribadisce la forte contrarietà della propria parte politica alla riformulazione del reato di cui all'articolo 416-ter recentemente approvata dalle Camere e che segna un arretramento grave nella risposta sanzionatoria per lo scambio elettorale politico-mafioso. Critico è, infine, sullo svuotamento dei principi previsti dall'articolo 24 della Costituzione che si va determinando con l'aggravio dei costi di accesso alla giustizia ordinaria; auspica che questo Governo sappia porre un freno a tali misure che favoriscono l'iniquinà del sistema di tutela giurisdizionale dei diritti.

Secondo il senatore FALANGA (*FI-PdL XVII*), sul piano del metodo, è decisivo tornare ad ascoltare i soggetti esponenziali dell'Avvocatura, i quali potranno fornire un notevole contributo per superare le difficoltà del sistema giudiziario italiano. Auspica che si prenda piena coscienza dell'esigenza di dare piena attuazione ai principi del giusto processo previsti dall'articolo 111 della Costituzione. Svolge, infine, brevi cenni sulle criticità che riguardano l'organizzazione degli uffici giudiziari sul territorio.

Il senatore LO GIUDICE (*PD*) svolge brevi rilievi sulla recente istituzione del Garante per i diritti dei detenuti; auspica che si presti attenzione al ruolo degli educatori penitenziari e, in generale, al rafforzamento dei ruoli del personale degli uffici giudiziari; a suo modo di vedere, è questa la via per rispondere ad una domanda di giustizia cui si deve far fronte offrendo, anche nel settore penale, uno spazio di garanzia dei diritti fondamentali e non certo uno strumento repressivo. Conclude soffermandosi sui diritti delle persone cui va conferita nuova forza attraverso l'approvazione di provvedimenti già all'esame della Commissione giustizia in materia di attribuzione del cognome, di unioni civili tra persone dello stesso sesso e comunque concernenti la fruizione e l'esercizio dei diritti civili; su tali questioni auspica che il Parlamento possa muoversi con rilevanti margini di autonomia rispetto all'indirizzo governativo.

Il senatore CARDIELLO (*FI-PdL XVII*) si sofferma sull'esigenza primaria di contrastare la criminalità organizzata; rileva altresì che per conseguire risorse da immettere nel sistema giustizia si dovrebbe sopprimere definitivamente la magistratura speciale militare, e rivedere l'organizzazione giudiziaria dei tribunali per i minori. Anch'egli si sofferma, infine, sulle criticità organizzative della nuova geografia giudiziaria.

La senatrice CIRINNÀ (*PD*) accoglie con favore il riferimento del Ministro alle esigenze di protezione delle detenute madri, mediante l'implementazione dei programmi per le case famiglia protette e per gli Istituti di custodia attenuata per madri (ICAM). Più in generale si sofferma sull'opportunità di dare seguito normativo a talune sentenze di accoglimento

della Corte costituzionale che si sono susseguite recentemente in materie di preminente interesse per la Commissione giustizia.

La senatrice GINETTI (PD) evidenzia che nel 2014 viene a scadere il programma di Stoccolma; inoltre, alla vigilia del semestre di Presidenza dell'Unione Europea, l'Italia sarà chiamata a fronteggiare le procedure di infrazione derivanti dagli effetti della «sentenza Torregiani». I ritardi nel sistema di giustizia penale si risolvono ormai nell'assenza di tempi certi nella definizione dei processi e contribuiscono al sovraffollamento carcerario aggravato dall'esecuzione delle misure cautelari detentive. Solo con la conoscenza puntuale degli effetti dei provvedimenti urgenti adottati dai passati Governi si potrà valutare definitivamente se abbandonare le ipotesi concernenti il varo di provvedimenti di clemenza. Il sistema carcerario in sofferenza deve essere, quindi, considerato una priorità da affrontare.

Il ministro ORLANDO interviene per precisare che le esigenze di intervento urgente prospettate nella sua relazione non sono da intendersi come alternative all'approvazione di riforme strutturali e di sistema; esse, piuttosto, costituiscono i presupposti per poi poter varare interventi ordinamentali al riparo dagli effetti derivanti da situazioni emergenziali. Auspicando il pieno coinvolgimento nei prossimi mesi di tutte le parti politiche rappresentate in Commissione, ringrazia i senatori intervenuti per gli utili spunti offerti nel corso del dibattito odierno. Si riserva di intervenire nuovamente in un'eventuale prossima seduta o di offrire un ulteriore contributo scritto che tenga conto degli interventi svolti.

Il presidente PALMA ringrazia il ministro Orlando per il suo intervento e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alla ore 16,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 23 aprile 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 14

Presidenza del Presidente
CASINI

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,10

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

39^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASINI

La seduta inizia alle ore 14,10

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni del Presidente

Il presidente CASINI informa la Commissione che nell'odierno Ufficio di Presidenza si è convenuto di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere, congiuntamente alla Commissione difesa, un'indagine conoscitiva sull'operazione denominata *Mare nostrum* e sui suoi risvolti internazionali. Ciò al fine di udire il Capo di Stato maggiore della Marina militare, il Comandante della missione *Mare nostrum*, il Re-

sponsabile del Dipartimento di Pubblica Sicurezza-Direzione centrale dell'immigrazione e della Polizia delle Frontiere ed il membro italiano del *management board* dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (FRONTEX).

Avviso favorevole allo svolgimento dell'indagine viene espresso dai senatori STUCCHI (*LN-Aut*), ORELLANA (*Misto*), LUCIDI (*M5S*) e MICHELONI (*PD*).

La Commissione, pertanto, delibera di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere la predetta indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 14,20.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 23 aprile 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 8

Presidenza del Presidente
LATORRE

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 8,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria
61^a Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 8,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sull'operazione denominata *Mare nostrum* e sui suoi risvolti internazionali

In apertura di seduta il presidente LATORRE informa la Commissione che nell'Ufficio di Presidenza convocato per oggi, alle ore 8,30, si è convenuto di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a

svolgere un'indagine conoscitiva sull'operazione denominata *Mare nostrum* e sui suoi risvolti internazionali. Ciò al fine di udire il Capo di Stato maggiore della Marina militare, il Comandante della missione *Mare nostrum*, il Responsabile del Dipartimento di Pubblica Sicurezza-Direzione centrale dell'immigrazione e della Polizia delle Frontiere ed il membro italiano del *management board* dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (FRONTEX).

Osserva inoltre che anche la Commissione Affari esteri potrebbe pervenire, parallelamente, ad analoga deliberazione. In tal caso, la predetta indagine sarebbe effettuata congiuntamente.

Avviso favorevole allo svolgimento dell'indagine viene espresso dai senatori VATTUONE (PD), Luciano ROSSI (NCD), GUALDANI (NCD) ed ALICATA (FI-PdL XVII).

La Commissione, da ultimo, delibera di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere la predetta indagine conoscitiva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo in dotazione al Ministero della difesa negli anni 2012 e 2013 (n. 91)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 306, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 aprile scorso.

Ad integrazione delle considerazioni svolte nella sua relazione, il relatore DI BIAGIO (PI), nel ribadire i progressi compiuti dal provvedimento in relazione alla tutela delle categorie protette ed al superamento delle difficoltà economiche in cui, nel presente periodo di crisi, versano gli utenti degli alloggi, illustra alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazioni (*pubblicato in allegato*), che recepisce anche quanto sottolineato dal senatore Cotti nella scorsa seduta.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Luciano ROSSI (NCD) si esprime positivamente sia sui contenuti dello schema di decreto che sullo schema di parere poc'anzi illustrato dal relatore.

Anche il senatore PEGORER (PD) si pronuncia favorevolmente –a nome del Gruppo di appartenenza– sul predetto schema di parere, sottolineando, in particolare, la valenza dell'osservazione di cui al punto b).

Il senatore DIVINA (LN-Aut) si pone, invece, criticamente, osservando che, in relazione agli alloggi ancora in uso, sarebbe necessario di-

sincentivare la permanenza in essi degli utenti *sine titulo* tramite l'aumento dei canoni di affitto.

Il senatore GUALDANI (*NCD*) esprime avviso favorevole sullo schema di parere, rilevando contestualmente che il Documento di economia e finanza per il 2014 prevede anche una serie di interventi volti alla realizzazione di alloggi di servizio per il personale delle Forze armate e di polizia.

Il sottosegretario ALFANO, nel pronunciarsi in senso sostanzialmente favorevole sullo schema di parere, osserva, tuttavia, che, per quanto attiene ai conguagli, sono chiamati in causa anche organi diversi dall'Amministrazione della Difesa, come, ad esempio, la Corte dei Conti.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente LATORRE dichiara chiusa la discussione generale, constatando, altresì, che non figurano iscritti a parlare in sede di dichiarazione di voto.

Previa verifica del numero legale, pone quindi in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni poc'anzi illustrato dal relatore, che risulta approvato dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(886) Donella MATTESINI e Maria Grazia GATTI. – Disposizioni concernenti l'integrazione della composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, di cui all'articolo 193 del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e del Comitato di verifica per le cause di servizio, previsto dall'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 2 aprile scorso.

Il presidente LATORRE informa che, alla scadenza del termine, fissato per lo scorso 8 aprile alle ore 18, risultano presentati 4 emendamenti (*pubblicati in allegato*).

Dà quindi la parola ai presentatori per l'illustrazione delle proposte.

Il senatore MARTON (*M5S*) illustra l'emendamento 1.1, che riordina i contenuti del disegno di legge in maniera più razionale.

Il senatore PEGORER (*PD*) osserva che il provvedimento risulterebbe privo di copertura finanziaria. A ciò porrebbe rimedio proprio la proposta 1.3, che impone che non vi siano oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

Il senatore BATTISTA (*Misto*) illustra, da ultimo, le proposte 1.2 ed 1.4. In particolare, la prima fa riferimento alla composizione della Commissione mentre la seconda interviene armonizzando la normativa di riferimento.

Si apre un dibattito.

Il relatore BILARDI (*NCD*), nel ribadire la bontà delle ragioni sottese al disegno di legge, esprime avviso tendenzialmente favorevole sull'emendamento 1.3, chiedendo, per contro, al presentatore dell'emendamento 1.4 ulteriori delucidazioni sulla portata della proposta.

Il senatore BATTISTA (*Misto*) ribadisce che l'emendamento interviene per meglio specificare la disciplina recata dall'articolo 10, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461.

Il relatore BILARDI (*NCD*) replica a sua volta precisando la portata delle sue osservazioni. Nel dettaglio, sarebbe opportuno non pretendere, infatti, che il medico designato dall'Unione nazionale mutilati per servizio sia uno specialista in medicina legale e delle assicurazioni. Ciò in quanto si porrebbe, a carico dell'associazione stessa, un onere eccessivo nella sua individuazione, stante l'esistenza di personale medico di provata esperienza e fiducia ancorché non in possesso della predetta specializzazione.

Il senatore BATTISTA (*Misto*) osserva che l'articolo 193 del Codice dell'ordinamento militare prevede comunque la presenza di almeno uno specialista in medicina legale e delle assicurazioni nelle Commissioni mediche ospedaliere.

Il relatore BILARDI (*NCD*) ribadisce l'opportunità di non imporre la designazione del predetto specialista all'Unione nazionale mutilati per servizio.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) si pone problematicamente sia sul provvedimento che, in generale, sulle proposte emendative, osservando che l'integrazione delle Commissioni con membri di associazioni esterne potrebbe dar luogo a problemi di incompatibilità e di conflitto di interessi.

Il sottosegretario ALFANO, nel riservarsi di proporre ai presentatori eventuali riformulazioni degli emendamenti, osserva che l'integrazione delle Commissioni potrebbe creare problemi in relazione alle modalità con cui i predetti organi giungono alle proprie deliberazioni, poiché risulterebbero composti da quattro membri. La materia, pertanto, andrebbe debitamente approfondita.

Il relatore BILARDI (*NCD*), nel concordare con il rappresentante del Governo sulla necessità di un approfondimento, rileva che – di norma – i membri di associazioni esterne non avrebbero diritto di voto.

Il senatore PEGORER (*PD*) ricorda nuovamente la necessità di apprestare, per via emendativa, adeguata copertura finanziaria al provvedimento.

I senatori DIVINA (*LN-Aut*) e Luciano ROSSI (*NCD*) aggiungono infine la propria firma all'emendamento 1.3.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 91**

La Commissione difesa,

esaminato l'atto del Governo in titolo;

sottolineata l'importanza di procedere con un celere adeguamento del patrimonio alloggiativo della Difesa al fine di renderlo effettivamente rispondente alle esigenze funzionali ed istituzionali dell'Amministrazione considerando che a fronte di un numero complessivo di alloggi di servizio ad oggi pari a 17.071, per l'anno 2013 il numero di alloggi realmente impiegabili dalle Forze armate ammonta a 13.375, in ragione del numero di alloggi dichiarati non più utili alle esigenze istituzionali;

ravvisata l'esigenza di contestualizzare la disciplina in materia di gestione ed affidamento delle unità del patrimonio alloggiativo della Difesa in uno scenario economico-sociale sicuramente in evoluzione, tenendo conto, nella formulazione delle nuove disposizioni, dell'attuale congiuntura economica, che interessa le famiglie degli utenti degli alloggi;

richiamato il parere favorevole con condizioni e osservazioni, espresso da questa Commissione in data 19 dicembre 2013 sul decreto legislativo 28 gennaio 2014, n. 7, recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e d) della legge 31 dicembre 2012, n. 244;

apprezzato quanto disposto dall'articolo 4, comma 1, che prevede un ampliamento della fascia reddituale annua lorda ed un correlato incremento dell'importo riconosciuto per ogni figlio a carico, ai fini del mantenimento della conduzione dell'alloggio e della quantificazione del relativo canone, esclusivamente per gli utenti di alloggi non aventi più titolo alla concessione alla data del 31 dicembre 2010;

ritenuto necessario annoverare, quale ulteriore criterio per la rideeterminazione del canone per gli utenti rientranti nelle fattispecie di cui all'articolo 4, oltre al canone corrisposto alla data del 31 dicembre 2010, quello dell'applicazione dell'equo canone, qualora più favorevole per l'utente ai sensi dell'articolo 286, comma 2, del Codice dell'ordinamento militare;

espressa soddisfazione per l'ampliamento della fascia cosiddetta «protetta» di utenti, attraverso l'inclusione dei coniugi superstiti divorziati o legalmente separati che siano tali alla data del 31 marzo 2014, sebbene sarebbe auspicabile che come adeguato limite temporale venga determinato quello dell'entrata in vigore del provvedimento;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di rivedere al ribasso il prezzo di vendita degli alloggi alienabili, adeguandolo ai valori di mercato, ai valori di tipologia prevalente di abitazione tipo economico (tipologia con cui sono stati acquisiti o costruiti detti alloggi) e allo stato d'uso caratterizzante la condizione degli stessi immobili, al fine di agevolare e completare in tempi brevi il programma pluriennale di dismissione di alloggi di servizio ritenuti non più utili per le esigenze istituzionali della Difesa;

b) valuti il Governo l'opportunità di apportare le seguenti modificazioni all'articolo 4:

– al comma 2, sostituire le parole: «alla data del 31 marzo del 2014» con le seguenti «alla data di entrata in vigore del presente decreto»;

– al comma 4, aggiungere infine il seguente periodo: Resta salva la possibilità per l'utente, con modalità certe e mediante utilizzo del modulo in allegato D, da presentare entro novanta giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del presente decreto, di fare istanza di applicazione del canone individuato ai sensi del comma 2, dell'articolo 286 del Codice dell'ordinamento militare, qualora «più favorevole all'utente», fatti salvi gli adeguamenti annuali effettuati sulla base degli indici ISTAT e con decorrenza dalla data del 1° gennaio 2014. Anche in tali casi l'Amministrazione provvederà ad effettuare i relativi conguagli;

c) si riveda la struttura dell'allegato C recante il modulo di istanza di cui all'articolo 4, comma 4, del provvedimento, al fine di adeguare il modulo alle singole fattispecie disciplinate dall'articolo 4, considerando che ai fini dell'istanza sono necessarie informazioni e dati differenti e l'attuale configurazione del modulo potrebbe legittimare errori procedurali tali da inficiare il buon esito dell'istanza;

d) si valuti l'opportunità di tener conto degli esiti della Conferenza nazionale sulle servitù militari – che si terrà nelle prossime settimane – ai fini delle determinazioni di cui al provvedimento in titolo.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 886**Art. 1.****1.1**

MARTON, COTTI

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 1.***(Modifiche all'articolo 193 del decreto legislativo 10 ottobre 2010, n. 66)*

1. Il comma 5 dell'articolo 193 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è sostituito dal seguente:

«5. La Commissione chiamata a pronunciarsi ai fini della concessione dei benefici previsti dal libro VII, titolo III, capo IV, sezioni III e IV, è integrata da due ufficiali medici dell'Arma dei carabinieri nominati dal Comando generale, nonché da un medico nominato dall'Unione Nazionale Mutilati per Servizio, allorquando il relativo procedimento si riferisca ai superstiti del personale dell'Arma vittima del dovere e agli stessi militari».

*Conseguentemente, aggiungere il seguente articolo:***«Art. 1-bis.***(Modifiche all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461)*

Al comma 2 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Per l'esame delle domande relative a militari o appartenenti a corpi di polizia, anche a ordinamento civile, il Comitato è di volta in volta integrato da un numero di ufficiali o funzionari dell'arma, corpo o amministrazione di appartenenza non superiore a due, nonché da un esperto della materia, proveniente dalle categorie di soggetti indicate al primo periodo del presente comma, nominato dall'Unione nazionale mutilati per servizio».

Conseguentemente, sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:

«Modifiche al decreto legislativo 10 ottobre 2010, n. 66, in materia di integrazione della composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, nonché al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, in materia di Comitato di verifica per le cause di servizio».

1.2

BATTISTA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La composizione della Commissione medico-ospedaliera prevista dall'articolo 193, comma 3, del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, nello svolgimento delle sue funzioni e di quanto stabilito dall'articolo 198 del medesimo codice, è integrata da un medico designato dall'Unione nazionale mutilati per servizio.».

1.3

PEGORER, DIVINA, Luciano ROSSI

Al comma 1, dopo le parole: «e di quanto stabilito dall'articolo 198 del medesimo codice,» aggiungere le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,».

1.4

BATTISTA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'articolo 10, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, e successive modificazioni, dopo le parole: "in medicina legale e delle assicurazioni.", è inserito il seguente periodo: "Uno dei componenti del Comitato, esperto nella materia, è designato dall'Unione nazionale mutilati per servizio, scelto fra le categorie di cui al precedente periodo"».

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 23 aprile 2014

Plenaria

211^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 13,05.

VOTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI DIECI NOMINATIVI AI FINI DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Terza votazione, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio

(Votazione svolta. Esito negativo)

Il presidente AZZOLLINI, nel ricordare che, nelle precedenti votazioni del 16 aprile e del 17 aprile scorsi, soltanto otto nominativi hanno ottenuto la maggioranza dei due terzi dei componenti in entrambe le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento, avverte che si procederà, contestualmente alla Commissione bilancio della Camera dei deputati, ad una terza votazione, ai fini dell'individuazione di ulteriori due nominativi, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge n. 243 del 2012. Pertanto, ciascun senatore potrà esprimere un numero massimo di due preferenze e, qualora dovessero essere espresse più di due preferenze, la scheda sarà annullata.

Invita, quindi, i senatori segretari a prendere posto al banco della Presidenza, per coadiuvarlo nelle operazioni di voto.

Si procede, quindi, alla votazione a cui partecipano i senatori: AZZOLLINI (NCD), GAETTI (M5S) (in sostituzione della senatrice Bertorotta), Emanuela MUNERATO (LN-Aut) (in sostituzione del senatore Bitonci), Anna Cinzia BONFRISCO (FI-PdL XVII), BROGLIA (PD), Elisa

BULGARELLI (M5S), MANCUSO (NCD) (in sostituzione della senatrice Chiavaroli), Silvana Andreina COMAROLI (LN-Aut), D'ALÌ (NCD), DEL BARBA (PD), FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), GUERRIERI PALEOTTI (PD), LAI (PD), Linda LANZILLOTTA (SCpI), MALAN (FI-PdL XVII), MANDELLI (FI-PdL XVII) Giovanna MANGILI (M5S), Luigi MARINO (PI), MILO (GAL), SANGALLI (PD), SANTINI (PD), SPOSETTI (PD), URAS (Misto-SEL), VERDUCCI (PD) e Magda Angela ZANONI (PD).

Si procede, successivamente, allo spoglio dei voti, al cui esito il PRESIDENTE comunica che Fiorella Kostoris ha ottenuto 16 voti, Gianfranco Polillo 16 voti e Veronica De Romanis 1 voto. Sono risultate, inoltre, otto schede bianche.

Nell'attesa di acquisire contatti con la Presidenza della Commissione bilancio della Camera dei deputati, per acquisire il risultato della loro votazione, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,35, riprende alle ore 14,55.

Il PRESIDENTE avverte che, presso la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento, i signori Fiorella Kostoris Padoa Schioppa e Gianfranco Polillo hanno ottenuto la maggioranza dei due terzi dei componenti. Tuttavia, dal momento che il medesimo *quorum* non è stato raggiunto in questa Commissione, si dovrà procedere ad un'ulteriore votazione delle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento per l'elezione dei due nominativi mancanti.

IN SEDE CONSULTIVA

(1417) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

Il relatore LAI (PD), dopo aver richiamato la precedente relazione sul testo del provvedimento svolta in sede di formulazione del parere alle Commissioni riunite e le relative note di risposta del Governo, illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e preso atto dei chiarimenti acquisiti dal Governo sulla quantificazione degli oneri contenuti nella relazione tecnica e riguardanti il numero e la gestione delle persone in cura presso gli ospedali psichiatrici giudiziari, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con la seguente condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: all'articolo 1, comma 3, dopo le parole: "corrispondente riduzione", si inseriscano le seguenti: ", per i medesimi anni,".».

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso conforme al relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Il relatore LAI (*PD*) illustra, quindi, gli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare la congruità della clausola di invarianza finanziaria dell'emendamento 1.11 (testo 2), che dispone l'attivazione di corsi di formazione da parte delle Regioni. Risulta, poi, necessario verificare gli effetti sulla finanza regionale dell'emendamento 1.100, che dispone la riduzione della quota del Fondo sanitario nazionale spettante alle Regioni inadempienti nella riconversione degli ospedali psichiatrici giudiziari. Occorre, inoltre, valutare l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria nell'emendamento 1.20 (testo 2). Risulta, altresì, necessario valutare le conseguenze finanziarie, in termini di gestione delle risorse umane, della proposta 1.21. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO segnala, altresì, l'onerosità dell'emendamento 1.9 (testo 2) che, stante il carattere cogente dell'attivazione, da parte delle Regioni, di programmi personalizzati rivolti agli utenti degli ospedali psichiatrici giudiziari, determina inevitabili automatismi di spesa.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) si sofferma sulla portata normativa dell'emendamento, ritenendolo, nel merito, consequenziale al testo del decreto-legge.

Il PRESIDENTE reputa opportuno condizionare la valutazione di nulla osta sulla proposta 1.9 (testo 2) alla trasformazione in semplice facoltà dell'obbligo, in capo alle Regioni, di attivare i programmi personalizzati.

Sull'emendamento 1.11 (testo 2), il vice ministro MORANDO, oltre a ritenere che la clausola di invarianza finanziaria non sia tecnicamente corretta, in quanto riferita al solo bilancio dello Stato e non alla finanza pubblica nel suo complesso, reputa che essa non sarebbe, comunque, congrua, stante l'onerosità derivante dall'attivazione di programmi di formazione professionale per personale altamente qualificato.

Il relatore LAI (*PD*) osserva, incidentalmente, come l'organizzazione di tali programmi di riqualificazione professionale potrebbe comportare un effetto finanziario positivo, in quanto funzionale ad accelerare la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari.

Il PRESIDENTE ritiene tale considerazione meritevole di approfondimento, rilevando, tuttavia, che l'emendamento in esame comporta l'organizzazione di programmi di riqualificazione professionale ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente, con conseguenti effetti onerosi.

Il vice ministro MORANDO si sofferma, poi, sull'emendamento 1.100, sottolineando che esso reca un rinvio recettizio ad una norma della legge finanziaria per il 1997 che prevede, a carico delle Regioni inadempienti, una decurtazione della quota di finanziamenti a valere sul Fondo sanitario nazionale; tuttavia, la normativa successiva ha superato tale rigidità, prevedendo, per le Regioni inadempienti, la possibilità di compensare determinati inadempimenti attraverso il miglioramento di altri indicatori di andamento della gestione sanitaria. Pertanto, la contrarietà del Governo risiede nella considerazione che l'approvazione dell'emendamento 1.100 ripristinerebbe un meccanismo di rigidità e costringerebbe le Regioni inadempienti a innalzare, automaticamente, l'aliquota dell'addizionale Irpef regionale, contribuendo, in tal modo, ad un innalzamento del carico fiscale controproducente nell'attuale congiuntura economica.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno, sulla base dei chiarimenti forniti dal Governo, formulare un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 1.100.

Il vice ministro MORANDO esprime, poi, un avviso di nulla osta sugli emendamenti 1.20 (testo 2) e 1.21.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore LAI (PD) illustra una proposta di parere sugli emendamenti del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime un parere non ostativo sulla proposta 1.9 (testo 2), condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione della parola: »predispongono« con le seguenti: »possono predisporre«. Sull'emendamento 1.11 (testo 2), esprime, altresì, un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Sull'emendamento 1.100, il parere è di semplice contrarietà. Su tutti i restati emendamenti il parere è di nulla osta.».

La Commissione approva.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata domani, giovedì 24 aprile, alle ore 8,30, per la quarta votazione per la formazione dell'elenco di dieci nominativi ai fini della costituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

Plenaria

212^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 18,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1417) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente AZZOLLINI avverte che dall'Assemblea sono pervenuti gli emendamenti dei Relatori 1.2 (testo 3), 1.11 (testo 3) e 1.15 (testo 2), derivanti dalla riformulazione di precedenti proposte.

Rileva, altresì, che gli emendamenti 1.2 (testo 3) e 1.15 (testo 2) appaiono evidentemente privi di profili di criticità di carattere finanziario.

Inoltre, l'emendamento 1.11 (testo 3) risulta aver superato gli aspetti problematici precedentemente rilevati, in quanto viene riformulata in senso tecnicamente corretto la clausola di neutralità finanziaria, mentre l'organizzazione dei corsi di formazione viene subordinata al limite delle risorse appositamente stanziato per tale finalità.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) interviene incidentalmente per segnalare che, nell'emendamento 1.15 (testo 2), deve considerarsi espunta la parola «definitive» riferita alle misure di sicurezza detentive.

Il relatore LAI (*PD*), alla luce del dibattito svoltosi, propone, quindi, l'approvazione di un parere non ostativo.

La Commissione approva.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) si sofferma, poi, sull'emendamento 1.9 (testo 2) su cui la Commissione bilancio, nella precedente seduta pomeridiana, aveva formulato un parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla trasformazione in mera facoltà dell'obbligo, per le regioni, di predisporre programmi individuali di dimis-

sione delle persone ricoverate negli ospedali psichiatrici giudiziari alla data del 31 marzo 2014.

Al riguardo, rileva che tali programmi verrebbero finanziati a valere su risorse già stanziare.

Il PRESIDENTE ritiene, sulla base di una disamina della normativa vigente, che, qualora permanesse l'obbligo, per le regioni di attivare, i citati programmi di dimissione, sarebbe comunque inevitabile la produzione di effetti onerosi. Peraltro, alla luce della normativa vigente, l'intento sotteso alla proposta emendativa può essere comunque raggiunto attraverso una diversa formulazione dell'emendamento.

La senatrice DIRINDIN (PD) si riserva, pertanto, di predisporre, in sede di Assemblea, un'ulteriore riformulazione dell'emendamento 1.9, nel senso suggerito dal Presidente.

La seduta termina alle ore 19,10.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 23 aprile 2014

Plenaria

87^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BOCCHINO

indi del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Reggi.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(1450) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Esame. Parere favorevole)

La relatrice IDEM (PD) ripercorre preliminarmente la genesi del provvedimento in titolo, ricordando che esso fa seguito ad altri due decreti-legge di questa legislatura relativi, fra l'altro, alla finanza locale – il n. 126 del 2013 (A.S. n. 1149) e il n. 151 del 2013 (A.S. n.1215) – che, dopo essere stati approvati in prima lettura dal Senato, non hanno terminato l'iter di conversione in seconda lettura e sono pertanto decaduti. Rammenta altresì che, durante l'esame in Senato del secondo dei predetti «decreti-legge enti locali», era stato presentato in Aula un emendamento che recava misure in favore dei lavoratori socialmente utili (LSU) impiegati nei servizi di pulizia e ausiliari nelle istituzioni scolastiche ed educa-

tive statali e degli enti locali, dichiarato però improponibile per estraneità di materia dal Presidente del Senato. Al riguardo, tiene a precisare che in quell'occasione il vaglio di ammissibilità degli emendamenti fu particolarmente rigido e quindi molte norme, pur approvate in sede referente dalla Commissione bilancio, restarono fuori dal testo, decaduto prima della conversione definitiva. Fa presente quindi che i Capigruppo del Senato decisero di presentare un disegno di legge di iniziativa parlamentare (A.S. n.1322), assegnato in sede deliberante alla medesima Commissione bilancio, che raccoglieva tutte le norme dichiarate improponibili (ivi compresa, all'articolo 17, quella sugli LSU) per assicurare loro un *iter* comunque spedito ancorché al di fuori della cornice d'urgenza del decreto-legge. Tuttavia, poiché nel frattempo il Governo aveva emanato il decreto-legge n. 16, trasmesso in prima lettura alla Camera e ora all'esame del Senato, inserendovi la disciplina degli LSU, la 7^a Commissione, in sede di espressione del parere sull'A.S. n. 1322, aveva caldeggiato la soppressione della norma da quel testo in quanto già in vigore nell'ambito del suddetto decreto-legge n. 16. L'articolo 17 del disegno di legge n. 1322 è stato dunque soppresso e le relative disposizioni sono ora contenute nell'articolo 19 del provvedimento in titolo.

Illustra quindi l'articolo 19, comma 1, che proroga al 31 marzo 2014 (in luogo del 28 febbraio 2014 originariamente previsto) il termine fissato dalla legge di stabilità 2014 per la prosecuzione dei contratti stipulati dalle istituzioni scolastiche ed educative statali per l'acquisto di servizi di pulizia ed altri servizi ausiliari in essere al 31 dicembre 2013. Specifica poi che le istituzioni scolastiche richiamate sono quelle situate sia nei territori nei quali non è attiva la convenzione CONSIP (Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia), i quali continueranno ad acquistare tali servizi dalle imprese che li fornivano alla data del 31 dicembre 2013, sia nei territori in cui, alla medesima data del 31 dicembre 2013, è attiva la convenzione CONSIP, i quali potranno acquistare servizi ulteriori avvalendosi dell'impresa aggiudicataria della gara al fine di effettuare servizi straordinari di pulizia e servizi ausiliari individuati da ciascuna istituzione (fino al 31 marzo 2014). Segnala peraltro che, per l'acquisto dei suddetti servizi, il comma in esame autorizza una deroga al limite di spesa disposto dall'articolo 58, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013, ossia la spesa che occorrerebbe per svolgere lo stesso servizio con personale dipendente delle istituzioni scolastiche.

Fa notare inoltre che la disciplina degli LSU contenuta nel predetto comma 1 dell'articolo 19 va letta in un'ottica sistemica con quella recata dall'articolo 2 del decreto-legge n. 58 (A.S. n. 1430), attualmente all'esame della 7^a Commissione in sede referente, in virtù del quale il termine di tali contratti è ulteriormente prorogato dal 1° aprile al 31 agosto 2014 per le regioni in cui non è attiva la convenzione CONSIP, al fine di consentire la regolare conclusione dell'anno scolastico. Afferma dunque che il combinato disposto delle norme dei due diversi decreti consente la prosecuzione dei servizi di pulizia delle scuole fino al 31 agosto 2014.

Dà indi conto del comma 1-*bis* dell'articolo 19, secondo cui le risorse destinate dall'articolo 18, comma 8-*bis*, del decreto-legge n. 69 del 2013 alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, pari a 3,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, sono anche finalizzate a garantire la prosecuzione delle attività di monitoraggio del rischio sismico attraverso l'utilizzo di tecnologie scientifiche innovative integrate dei fattori di rischio nelle diverse aree del territorio. Riferisce poi che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, sentito il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono definite le modalità di individuazione delle attività di cui al periodo precedente mentre viene soppressa la previsione per cui il medesimo decreto individua gli istituti cui sono affidate tali attività.

Illustra altresì il comma 2 del medesimo articolo 19, che proroga dal 28 febbraio 2014 al 30 aprile 2014 il termine generale per la revoca dei finanziamenti agli enti locali per i lavori di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici nel caso di mancato affidamento dei lavori entro la medesima data. In merito, precisa che l'intervento si è reso necessario in quanto, su 692 interventi finanziabili, alla data del 27 febbraio 2014 sono pervenute al Ministero solo 210 comunicazioni di avvenuto affidamento dei lavori, pari a circa 28 milioni di euro su un finanziamento complessivo di 150 milioni di euro.

Rileva infine che nel provvedimento è prevista un'ulteriore norma che impatta incidentalmente nei settori di interesse: si tratta del comma 2 dell'articolo 1, con il quale si copre parte dell'onere derivante dall'incremento di 125 milioni di euro per il 2014 del contributo ai comuni per finanziare detrazioni dalla TASI a favore dell'abitazione principale. Per la copertura degli oneri il comma 2 dell'articolo 1 dispone infatti che si provveda, quanto a 118,156 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per le esigenze urgenti ed indifferibili (cosiddetto «Fondo Letta») istituito nel 2009 al fine di assicurare il finanziamento di interventi urgenti con particolare riguardo ai settori dell'istruzione e agli interventi organizzativi connessi ad eventi celebrativi.

Nel dibattito prende la parola la senatrice SERRA (*M5S*), la quale chiede chiarimenti sulla successione delle proroghe relative ai contratti degli LSU, previste sia dal decreto in titolo, sia dal disegno di legge n. 1430. Si domanda infatti se non emerga una contraddizione nella disciplina prevista dai due provvedimenti d'urgenza.

Il presidente BOCCHINO (*Misto*), nel ringraziare la relatrice per aver ripercorso l'*iter* normativo sulla materia, ricorda a sua volta che la questione trae origine dall'esigenza di limitare l'esternalizzazione dei servizi di pulizia nelle scuole, fissando un tetto alla spesa. In tale ottica, è stato previsto dapprima un accantonamento dei corrispondenti posti di collabo-

ratore scolastico e sono state poi predisposte delle convenzioni con la CONSIP per contenere i costi. Tuttavia, a seguito di tale scelta, si è posto anzitutto un problema occupazionale per i suddetti lavoratori; il Governo ha dunque agito attraverso il decreto-legge n. 16, attualmente all'esame, disponendo una prima proroga di un mese dei contratti, a cui si è aggiunta la proroga contenuta nel decreto-legge n. 58, con l'obiettivo di assicurare continuità nel servizio fino alla conclusione dell'anno scolastico.

Ravvisa peraltro alcune differenze tra l'articolo 19, comma 1, del provvedimento in titolo, che rende possibile uno sfioramento al summenzionato tetto di spesa, e l'articolo 2 del decreto-legge n. 58, in cui non è prevista una norma analoga. Chiede quindi un chiarimento al Governo, invitando altresì la relatrice a tener conto, nello schema di parere, della necessità di non superare tale soglia di spesa in ossequio allo spirito iniziale del decreto-legge n. 69 del 2013, tanto più che essa era parametrata al costo che occorrerebbe per impiegare il personale dipendente delle istituzioni scolastiche nello svolgimento del medesimo servizio. Ritiene pertanto che le disposizioni in esame vanifichino la finalità originaria della normativa vigente.

Nel manifestare il dubbio che il susseguirsi di proroghe non risolva il problema alla radice, domanda inoltre quali siano gli esiti del tavolo di lavoro istituito dal Governo tra l'Amministrazione, le Organizzazioni sindacali, le imprese e le istituzioni scolastiche, finalizzato a risolvere i problemi occupazionali degli LSU. Rilevando infine che in alcune Regioni non è ancora entrata in vigore la relativa convenzione con la CONSIP, sollecita la relatrice ad inserire un richiamo nello schema di parere affinché si giunga ad una definitiva soluzione della questione.

La senatrice PUGLISI (*PD*) non concorda con l'idea di richiedere in questa sede il rispetto del tetto di spesa, in quanto la disciplina contenuta nel provvedimento in titolo è stata adottata per consentire alle scuole di far fronte ai servizi di pulizia e per venire incontro alle esigenze lavorative degli LSU. Precisa altresì che il decreto-legge n. 58, di cui è relatrice, stabilisce una proroga dei contratti solo nelle Regioni in cui la convenzione CONSIP non è stata aggiudicata.

Nel ribadire dunque le ragioni di necessità e urgenza che hanno ispirato il decreto-legge in esame, puntualizza che esso va concepito come misura-tampone, tanto più che è in corso un tavolo istituzionale con tutti i soggetti coinvolti.

Nessun altro chiedendo di intervenire in discussione generale, replica il sottosegretario REGGI segnalando che lo scorso anno sono stati impiegati circa 600 milioni di euro per l'espletamento dei servizi di pulizia nelle scuole, mentre a seguito dell'aggiudicazione delle gare CONSIP sono stati spesi circa 300 milioni di euro. La riduzione dei costi ha dunque immediatamente comportato la perdita del posto di lavoro per circa 12.000

LSU, nei confronti dei quali il Governo poteva intraprendere due strade: il ricorso agli interventi di tipo assistenziale, come la cassa integrazione, oppure l'avvio di una soluzione strutturale che salvaguardasse tanto i lavoratori quanto le scuole. Avendo perciò l'Esecutivo intrapreso la seconda opzione, è stato necessario giungere ad un accordo sindacale, che ha coinvolto i Dicasteri dell'istruzione e del lavoro da un lato, le imprese e i sindacati dall'altro, al fine di riconvertire il personale per impiegarlo nei lavori di piccola manutenzione delle scuole. Comunica dunque che tale accordo si è perfezionato il 30 marzo scorso e dunque la proroga di un mese disposta dal provvedimento in titolo ha consentito di continuare nello svolgimento dei servizi di pulizia in attesa di una diversa soluzione.

Fa presente comunque che la riqualifica del personale terminerà il 30 giugno 2014 – e ciò spiega il secondo intervento d'urgenza previsto dal decreto-legge n. 58 – e che laddove non si perfezionerà tale operazione le imprese si sono impegnate a mettere a disposizione il proprio personale per i compiti di piccola manutenzione. Afferma pertanto che in tal modo non si perdono posti di lavoro e si rendono disponibili circa 450 milioni di euro per le attività di manutenzione delle scuole, distribuite in base alla presenza di LSU. Rivendica quindi la scelta del Governo di risolvere in maniera strutturale due questioni aperte, che consentirà di restituire alle scuole funzionalità e decoro. In tal senso, fa notare che i disegni di legge nn. 1430 e 1450 sono strettamente collegati in quanto prorogano le attività in corso fino a conclusione del processo testè descritto. Ribadisce comunque che la proroga dei contratti al 31 agosto 2014, stabilita dal disegno di legge n. 1430, vale solo per le Regioni per le quali non si è conclusa la fase di aggiudicazione, le quali si avvarranno delle ditte precedenti.

Replica a sua volta la relatrice IDEM (*PD*), riconoscendo l'efficacia della soluzione, pur complessa, prospettata dal Governo. Illustra dunque uno schema di parere favorevole pubblicato in allegato.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, preve astensioni, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori SCAVONE (*GAL*), CEN-TINAIO (*LN-Aut*) e MARIN (*FI-PdL XVII*), la Commissione approva lo schema di parere favorevole della relatrice.

IN SEDE REFERENTE

(1430) Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile scorso.

Il PRESIDENTE, nel ricordare che le audizioni sul provvedimento in titolo inizieranno alle 15,30 di oggi e si svolgeranno anche domattina alle

ore 8,30, propone di fissare a martedì 29 aprile, alle ore 20, il termine per la presentazione degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 14,35.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1450

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

preso atto che:

– esso fa seguito ad altri due decreti-legge di questa legislatura relativi, fra l'altro, alla finanza locale – il n. 126 del 2013 (A.S. 1149) e il n. 151 del 2013 (A.S. 1215) – che, dopo essere stati approvati in prima lettura dal Senato, non hanno terminato l'*iter* di conversione in seconda lettura e sono pertanto decaduti;

– durante l'esame in Senato del secondo dei predetti «decreti-legge enti locali» (A.S. 1215), era stato presentato in Aula un emendamento che recava misure in favore dei lavoratori socialmente utili (LSU) impiegati nei servizi di pulizia e ausiliari nelle istituzioni scolastiche ed educative statali e degli enti locali, dichiarato però improponibile per estraneità di materia dal Presidente del Senato»;

– i Capigruppo del Senato decisero di presentare un disegno di legge di iniziativa parlamentare (A.S. n. 1322) che raccoglieva tutte le norme dichiarate improponibili (ivi compresa quella sugli LSU) per assicurare loro un *iter* comunque spedito ancorché al di fuori della cornice d'urgenza del decreto-legge;

– nel frattempo il Governo aveva emanato il decreto-legge n. 16, trasmesso in prima lettura alla Camera e ora all'esame del Senato, inserendovi la disciplina degli LSU;

– la 7^a Commissione, in occasione dell'espressione del parere sull'A.S. n. 1322, aveva caldeggiato la soppressione della norma da quella sede in quanto già in vigore nell'ambito del decreto-legge n. 16;

considerato quindi che l'articolo 19, comma 1, del provvedimento in titolo proroga al 31 marzo 2014 (in luogo del 28 febbraio 2014 originariamente previsto) il termine fissato dalla legge di stabilità 2014 per la prosecuzione dei contratti stipulati dalle istituzioni scolastiche ed educative statali per l'acquisto di servizi di pulizia ed altri servizi ausiliari in essere al 31 dicembre 2013, rispetto ai quali è autorizzata una deroga al limite di spesa disposto dall'articolo 58, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013, ossia la spesa che occorrerebbe per svolgere lo stesso servizio con personale dipendente delle istituzioni scolastiche;

rilevato che le istituzioni scolastiche richiamate sono quelle situate:

– sia nei territori nei quali non è attiva la convenzione CONSIP (Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia), i quali continueranno ad acqui-

stare tali servizi dalle imprese che li fornivano alla data del 31 dicembre 2013 (alle stesse condizioni economiche e tecniche in essere a detta data);
– sia nei territori nei quali, alla medesima data del 31 dicembre 2013, è attiva la convenzione CONSIP, i quali potranno acquistare servizi ulteriori avvalendosi dell'impresa aggiudicataria della gara al fine di effettuare servizi straordinari di pulizia e servizi ausiliari individuati da ciascuna istituzione (fino al 31 marzo 2014);

tenuto conto inoltre che la disciplina degli LSU contenuta nel predetto comma 1 dell'articolo 19 va letta in un'ottica sistemica con quella contenuta nell'articolo 2 del decreto-legge n. 58 (A.S. 1430), attualmente all'esame della 7^a Commissione in sede referente, in virtù del quale il termine di tali contratti è ulteriormente prorogato dal 1° aprile al 31 agosto 2014 per le regioni in cui non è attiva la convenzione CONSIP, al fine di consentire la regolare conclusione dell'anno scolastico;

valutato altresì il comma 1-*bis* dell'articolo 19, secondo cui le risorse destinate dall'articolo 18, comma 8-*bis*, del decreto-legge n. 69 del 2013 alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, pari a 3,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, sono anche finalizzate a garantire la prosecuzione delle attività di monitoraggio del rischio sismico attraverso l'utilizzo di tecnologie scientifiche innovative integrate dei fattori di rischio nelle diverse aree del territorio;

osservato che il comma 2 dell'articolo 19 proroga dal 28 febbraio 2014 al 30 aprile 2014 il termine generale per la revoca dei finanziamenti agli enti locali per i lavori di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici nel caso di mancato affidamento dei lavori entro la medesima data;

preso atto infine che nel provvedimento è prevista un'ulteriore norma che impatta incidentalmente nei settori di interesse: il comma 2 dell'articolo 1, con il quale si copre una parte degli oneri ivi previsti mediante una riduzione della dotazione del Fondo per le esigenze urgenti ed indifferibili (cosiddetto «Fondo Letta»), istituito nel 2009 al fine di assicurare il finanziamento di interventi urgenti con particolare riguardo ai settori dell'istruzione e agli interventi organizzativi connessi ad eventi celebrativi;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 89

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 14,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 90

Presidenza del Vice Presidente
BOCCHINO

Orario: dalle ore 15,30 alle ore 16,35

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1430
(DL REGOLARE SVOLGIMENTO SERVIZIO SCOLASTICO)*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 23 aprile 2014

Plenaria

80^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1450) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore PAGNONCELLI (*FI-PdL XVII*) illustra il provvedimento in titolo per le parti di competenza della Commissione. Segnala in primo luogo, nel disegno di legge di conversione, l'articolo 1, comma 2, che dispone la salvezza degli atti e provvedimenti adottati e degli effetti e dei rapporti giuridici sorti in base alle norme del decreto-legge n. 126 del 2013 (recante misure finanziarie per regioni ed enti locali) e del decreto-legge n. 151 del 2013 (recante disposizioni finanziarie per enti locali, infrastrutture e calamità), entrambi non convertiti in legge per decorrenza dei termini di conversione.

In particolare, tra le norme interessate da tale salvataggio, segnala l'articolo 3, comma 9, del decreto-legge n. 151, che interveniva in materia di qualificazione delle imprese esecutrici di lavori pubblici, per risolvere la lacuna normativa creatasi in seguito all'annullamento di alcune norme del regolamento di esecuzione del codice dei contratti pubblici (articoli 107, comma 2, e 109, comma 2, del D.P.R. n. 207 del 2010, con le relative parti dell'Allegato A). A tal fine, si prevedeva che, nelle more dell'adozione delle disposizioni regolamentari sostitutive (e in ogni caso non oltre il 30 settembre 2014), continuassero a trovare applicazione le regole previgenti.

Evidenzia che la stessa materia è ora regolata dall'articolo 12 del decreto-legge n. 47 del 2014 sull'emergenza abitativa, il cui disegno di legge

di conversione (Atto Senato n. 1413) è attualmente all'esame delle Commissioni riunite 8^a e 13^a. Ricorda, in proposito, che il suddetto articolo 12 sospende gli effetti della citata decisione di annullamento, prevedendo a sua volta che, nelle more dell'emanazione delle norme regolamentari sostitutive di quelle annullate, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge (29 aprile 2014), un apposito decreto ministeriale dovrà individuare le categorie di lavorazioni che devono essere svolte da parte di operatori economici con una specifica qualificazione e quelle, fra queste, per le quali è consentito il subappalto.

Dal combinato disposto delle suddette norme sembrerebbe quindi evincersi che, fino all'adozione del nuovo decreto ministeriale, continueranno ad avere efficacia le regole previgenti del regolamento di esecuzione del codice dei contratti pubblici. In proposito, occorre valutare l'opportunità di acquisire chiarimenti.

Per quanto riguarda invece il testo del decreto-legge, segnala l'articolo 2, comma 1, che reca una serie di modifiche alla legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013). In particolare, la lettera *a*), abrogando il comma 33 della legge di stabilità 2014, abroga anche il nuovo articolo 17-*bis* introdotto nel D.P.R. n. 633 del 1972 che disciplina l'IVA ed elimina l'obbligo per chi intende acquistare servizi di pubblicità *on line* di acquistarli da soggetti titolari di una partita IVA rilasciata dall'amministrazione finanziaria italiana. La decorrenza di questo obbligo era stata rinviata al 1° luglio 2014 dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 151 del 2013, allo scopo di verificarne la compatibilità comunitaria, ma anche tale rinvio era venuto meno in seguito alla mancata conversione del decreto-legge.

Evidenzia poi l'articolo 16, comma 2, che, nell'ambito delle disposizioni a favore di Roma Capitale (analoghe a quelle contenute nei decreti-legge nn. 126 e 151 del 2013), prevede, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame, la redazione da parte del Comune di Roma di un piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio (da inviare ai Ministeri dell'interno e dell'economia, alle Camere ed alla Corte dei conti).

Tra le azioni amministrative da adottare a tal fine nel piano, segnala: la ricognizione dei costi unitari della fornitura dei servizi pubblici locali (tra i quali rientrano anche quelli di trasporto), seguita da misure per riportare tali costi ai livelli *standard* dei grandi comuni italiani (*lettera b*)); l'adozione di modelli innovativi per la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale, di raccolta dei rifiuti e di pulizia delle strade, anche ricorrendo alla liberalizzazione (*lettera d*)).

Di particolare rilevanza sono le disposizioni in materia di trasporto ferroviario di cui all'articolo 17, anch'esse identiche o analoghe ad altre già comprese nei decreti-legge nn. 126 e 151 del 2013.

Il comma 1 prevede che lo Stato disponga il pagamento diretto a Trenitalia S.p.A. di 13,4 milioni di euro per i servizi resi nel periodo gennaio-luglio 2014 nella regione Valle d'Aosta. Tale norma mira a favorire il completamento del passaggio delle competenze relative al «trasporto pubblico locale ferroviario» tra lo Stato e la regione Valle d'Aosta, previsto

dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 194 del 2010 e dal conseguente accordo Stato-Valle d'Aosta dell'11 novembre 2010, come recepito dall'articolo 1, comma 160, della legge n. 220 del 2010.

Il comma 2 dispone inoltre che, qualora entro il 30 giugno 2014 non sia stata stipulata l'intesa sul trasferimento e la delega di funzioni, prevista dall'articolo 1, comma 515, della legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013) e comunque il trasferimento delle funzioni non sia completato entro il 31 luglio 2014, il gestore del servizio ferroviario (Trenitalia S.p.A.) riduce il servizio per non aggravare la propria posizione debitoria, garantendo la sola effettuazione dei servizi minimi essenziali. In ogni caso, restano esclusi dal patto di stabilità interno i pagamenti effettuati dalla regione Valle d'Aosta a partire dal 31 luglio 2014 in relazione al servizio ferroviario, nel limite di 9,6 milioni di euro per il 2014 e di 23 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015.

Il comma 3 contiene la copertura finanziaria dei suddetti oneri.

Il comma 4 autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a corrispondere a Trenitalia, sulla base della clausola di continuità, le somme impegnate per l'anno 2013 per le prestazioni rese, nelle more del trasferimento completo delle competenze e dei servizi indivisi alle Regioni a statuto speciale.

Il comma 4-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, stabilisce che, al fine di consentire la prosecuzione degli interventi sulla rete ferroviaria nazionale e l'attuazione dei relativi programmi di investimento, i rapporti tra lo Stato e il Gestore dell'infrastruttura ferroviaria (Rete ferroviaria italiana S.p.A.) continuano a essere regolati sulla base del Contratto di programma 2007-2011, fino alla conclusione della procedura di approvazione del Contratto di programma – parte investimenti 2012-2016, che deve comunque avvenire entro il termine massimo del 30 giugno 2014.

Infine, si sofferma sul comma 5 che detta misure per favorire l'avvio del piano di rientro dagli squilibri finanziari del trasporto ferroviario regionale campano, di cui all'articolo 16 della legge n. 83 del 2012. In particolare, si prevede fino al 30 giugno 2014 il blocco delle azioni esecutive, anche concorsuali, nei confronti delle società a partecipazione regionale esercenti il trasporto ferroviario regionale, come pure nei confronti delle risorse ivi indicate, concesse a vario titolo alla regione Campania per finanziare il piano di rientro. I pignoramenti eventualmente eseguiti non vincolano gli enti debitori e i terzi pignorati, i quali possono disporre delle somme per le finalità istituzionali delle società a partecipazione regionale esercenti il trasporto ferroviario regionale.

Il senatore RANUCCI (*PD*) condivide la richiesta di chiarimenti avanzata dal relatore in ordine agli effetti dell'articolo 1, comma 2, del disegno di legge, per quanto concerne la proroga delle disposizioni vigenti in tema di qualificazione delle imprese esecutrici di appalti prevista dall'articolo 3, comma 9, del decreto-legge n. 151 del 2013, tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 12 del decreto-legge n. 47 del 2014. Il combinato disposto di tali norme appare infatti molto complesso e di difficile interpretazione.

In relazione alle disposizioni del decreto-legge, si sofferma poi sull'articolo 2, comma 1, lettera *a*), che abroga l'obbligo di acquisire una partita IVA italiana per l'acquisto di servizi pubblicitari su internet. Segnala la necessità di una revisione complessiva del trattamento fiscale dei soggetti residenti all'estero che forniscono servizi su internet a clienti italiani e che spesso si sottraggono a qualunque forma di tassazione. In particolare, richiama l'attenzione sulle imprese con sede all'estero che forniscono servizi turistico-alberghieri *on line* a clienti italiani, per le quali l'amministrazione finanziaria dovrebbe adottare criteri di trattamento analoghi a quelli usati per i soggetti italiani.

Esprime quindi un giudizio positivo sull'articolo 16, comma 2, per la parte in cui propone la possibilità di adottare modelli innovativi di gestione dei servizi pubblici locali da parte del Comune di Roma.

In relazione all'articolo 17, si dichiara perplesso, in quanto mentre i commi precedenti riguardano specificamente i rapporti tra la Regione Val d'Aosta e Trentitalia, il comma 4 si riferisce genericamente ai rapporti fra Trentitalia e tutte le regioni a statuto speciale.

Infine, con riferimento al comma 4-*bis*, ritiene che il termine massimo del 30 giugno 2014, indicato per l'approvazione del contratto di programma – parte investimenti 2012-2016 fra lo Stato e Rete ferroviaria italiana S.p.A. dovrebbe essere inteso in senso perentorio, non essendo più ammissibili ulteriori ritardi e rinvii nella formalizzazione del contratto.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) condivide anch'egli l'esigenza di chiarire gli effetti delle norme sul sistema di qualificazione degli appalti, sottolineando che la stratificazione sulla stessa materia di varie disposizioni, emanate in tempi diversi e contenute in provvedimenti distinti, aumenta notevolmente la confusione.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) concorda sulla necessità di chiarire la portata del combinato disposto delle norme relative al sistema di qualificazione degli appalti.

Il relatore PAGNONCELLI (*FI-PdL XVII*), in base alle indicazioni emerse nel dibattito, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) preannuncia, a nome del suo Gruppo, un voto contrario sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 15,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1450

L'8^a Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo, premesso che:

– l'articolo 1, comma 2 del disegno di legge dispone, tra l'altro, la salvezza degli atti e provvedimenti adottati, degli effetti e dei rapporti giuridici sorti in base alle norme del decreto-legge n. 151 del 2013, tra cui vi è anche l'articolo 3, comma 9, in materia di qualificazione delle imprese esecutrici di lavori pubblici che prevedeva, in relazione all'annullamento di alcune norme del regolamento di esecuzione del codice dei contratti pubblici, che nelle more dell'adozione delle disposizioni regolamentari sostitutive (e in ogni caso non oltre il 30 settembre 2014), continuassero a trovare applicazione le regole previgenti;

– sulla stessa materia, interviene l'articolo 12 del decreto-legge n. 47 del 2014 sull'emergenza abitativa, il cui disegno di legge di conversione (Atto Senato n. 1413) è attualmente in corso di esame presso le Commissioni 8^a e 13^a riunite. Il suddetto articolo 12 sospende gli effetti della citata decisione di annullamento, prevedendo a sua volta che, nelle more dell'emanazione delle norme regolamentari sostitutive di quelle annullate, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge (29 aprile 2014), un apposito decreto ministeriale dovrà individuare le categorie di lavorazioni che devono essere svolte da parte di operatori economici con una specifica qualificazione e quelle, fra queste, per le quali è consentito il subappalto;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– dal combinato disposto delle suddette norme sembrerebbe quindi evincersi che, fino all'adozione del nuovo decreto ministeriale, continueranno ad avere efficacia le regole previgenti del Regolamento di esecuzione del Codice dei contratti pubblici. In proposito, occorre acquisire conferma riguardo a tali effetti e se tale regime transitorio si esaurisca prima o dopo la conversione in legge del decreto-legge n. 47 del 2014 sull'emergenza abitativa;

– con riferimento all'articolo 2, comma 1, lettera *a*) del decreto-legge in esame, in materia di imprese che forniscono servizi su internet, si tenga conto anche dei soggetti con sede all'estero che forniscono servizi turistico-alberghieri a clienti italiani. In proposito, si invita l'amministrazione finanziaria ad adottare criteri di trattamento fiscale in linea con quanto applicato ai soggetti con sede in Italia;

– infine, con riferimento all'articolo 17, comma 4-*bis*, si segnala che il termine massimo del 30 giugno 2014 indicato per l'approvazione del contratto di programma – parte investimenti 2012-2016 tra lo Stato e Rete ferroviaria italiana S.p.A. deve essere inteso come scadenza perentoria.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 23 aprile 2014

Plenaria**54^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1450) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Esame. Parere favorevole)

La relatrice BERTUZZI (PD) riferisce alla Commissione sul provvedimento in titolo, soffermandosi in particolare sulle disposizioni di competenza della Commissione.

Fa presente che l'articolo 2, comma 1, la lettera *f*), intervenendo sul presupposto d'imposta della TASI, esclude l'applicazione della stessa ai terreni agricoli. Viene in particolare modificato l'articolo 1, comma 669 della legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013) che, nella formulazione antecedente, definiva il presupposto della TASI come il possesso o la detenzione, a qualsiasi titolo, di fabbricati, ivi compresa l'abitazione principale come definita ai fini dell'imposta municipale propria – IMU, di aree scoperte e di aree edificabili. Per effetto del combinato disposto della suddetta norma e delle norme generali in materia di IMU (articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011), i terreni agricoli erano dunque sottoposti sia a TASI che ad IMU.

Segnala che, per effetto delle norme in esame, invece, rimane ferma l'applicazione della TASI ai fabbricati (ivi compresa l'abitazione principale); si specifica che l'imposta si applicherà anche alle aree edificabili come definite a fini IMU; sono esclusi dalla TASI i terreni agricoli.

Rammenta poi che a fini IMU il presupposto d'imposta è il possesso di immobili, ossia di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 504 del 1992. Per «fabbricato» si intende l'unità immobiliare iscritta o da iscriverne nel catasto edilizio urbano. Per «area fabbricabile» si intende l'area utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici (generali o attuativi) ovvero in base alle possibilità effettive di edificazione, determinate secondo i criteri previsti agli effetti dell'indennità di espropriazione per pubblica utilità. Per «terreno agricolo» si intende il terreno adibito all'esercizio delle attività agricole e connesse, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile. Il paragrafo 2 della circolare n. 3 del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze del 18 maggio 2012 precisa che il presupposto impositivo dell'IMU include anche i terreni incolti.

Ricorda che, per quanto riguarda i terreni agricoli, è possibile ricostruire all'interno della disciplina generale IMU uno specifico regime. Sono considerati non fabbricabili i terreni posseduti e condotti dai coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola.

Sono previste limitazioni all'applicazione dell'IMU ai terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti o da imprenditori agricoli professionali, commisurate al valore del terreno. Sono esenti da imposta i terreni agricoli di valore pari o inferiore a 6000 euro, in presenza delle condizioni di legge (possesso e conduzione da parte di coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali); oltre il predetto importo l'applicazione dell'IMU avviene per scaglioni.

Richiama infine che l'articolo 4, comma 5-bis del decreto-legge n. 16 del 2012 affida a un decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, l'individuazione dei comuni nei quali si applica l'esenzione da imposta per i terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina, sulla base dell'altitudine riportata nell'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) nonché eventualmente anche sulla base della redditività dei terreni. La circolare n. 3 del 2012 del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze ha chiarito che pertanto, fino all'emanazione di detto decreto, l'esenzione si applica ai terreni contenuti nell'elenco allegato alla circolare n. 9 del 14 giugno 1993.

Rileva in conclusione come sia a suo avviso comunque necessaria una riflessione sul regime applicativo dell'IMU sui terreni agricoli, considerando le soglie di esenzione e i successivi scaglioni, per verificarne l'adeguatezza rispetto alla situazione attualmente esistente.

Illustra quindi una proposta di parere favorevole sul provvedimento (pubblicata in allegato).

Nessuno chiedendo di intervenire il vice ministro OLIVERO valuta positivamente la proposta di parere della relatrice. Prende atto del richiamo ad una specifica attenzione sull'applicazione dell'IMU ai terreni agricoli, assicurando che da parte del Dicastero dell'agricoltura è in corso un'analisi sul punto per addivenire ad una verifica del persistere dell'adeguatezza dei parametri.

La presidente PIGNEDOLI, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole della relatrice.

La Commissione approva.

(1335) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 6 ottobre 2010

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

La presidente PIGNEDOLI (PD), in sostituzione della relatrice Casaletto – impossibilitata a partecipare all'odierna seduta – introduce l'esame del disegno di legge in titolo.

Rileva in premessa che le relazioni dell'Unione europea con la Corea del Sud sono già caratterizzate da intensi rapporti economici e informate da un interscambio commerciale in ascesa. L'Unione è il primo investitore nel Paese asiatico e il secondo mercato di sbocco per le esportazioni coreane. Allo scopo di accrescere ulteriormente lo spettro e l'incisività delle relazioni economiche bilaterali, valorizzando appieno le potenzialità offerte dai rispettivi mercati, il 6 ottobre 2010 le Parti hanno sottoscritto un Accordo di libero scambio, entrato in vigore in via provvisoria a partire dal 1º luglio 2011.

Segnala che l'accordo mira a promuovere l'aumento dell'interscambio di beni, servizi e dei flussi di investimento attraverso la creazione di una zona di libero scambio. A tal fine si prevede la soppressione entro cinque anni del 98,7 per cento dei dazi doganali sui prodotti agricoli e industriali e la soppressione della maggior parte dei dazi rimanenti dopo periodi transitori più lunghi. Non è soggetto a liberalizzazione solo un numero limitato di prodotti agricoli, come il riso e l'aglio.

L'intesa prevede inoltre disposizioni per l'eliminazione di barriere non tariffarie, l'eliminazione dei sussidi, l'attuazione dei diritti di proprietà intellettuale, la partecipazione agli appalti pubblici, la risoluzione delle controversie. Comprende capitoli approfonditi su concorrenza, strumenti di difesa commerciale e una disciplina rafforzata a protezione di diverse indicazioni geografiche relative ai prodotti agro-alimentari (non solo vini e alcolici).

Più specificamente ricorda che l'articolo 3.6 reca le misure di salvaguardia agricole, escludendo espressamente la possibilità per le parti di imporre sulla stessa merce più misure di difesa commerciale. Al capo 5

dell'Accordo sono descritte le misure sanitarie e fitosanitarie. La cooperazione in tale settore ha l'obiettivo di ridurre al minimo gli effetti negativi sul commercio tutelando allo stesso tempo la vita e la salute degli esseri umani, degli animali e delle piante. Tra le finalità dell'Accordo rientra quella di favorire anche il commercio di animali vivi, prodotti animali e altri prodotti alimentari, mantenendo al contempo alti livelli di sicurezza sanitaria. Le importazioni dalla Corea in Italia, come in ogni altro Stato membro dell'Unione europea, continueranno ad avvenire in conformità alla legislazione comunitaria in materia di importazione da Paesi terzi di animali vivi e relativi prodotti e sottoprodotti, destinati al consumo umano e non.

Ciò premesso, stante la rilevanza dell'Accordo e la specifica considerazione del comparto primario nell'ambito del libero scambio, propone l'espressione di un parere favorevole.

Ha la parola il senatore GAETTI (*M5S*) per esprimere una posizione critica rispetto alla ratifica in discorso.

Fa presente che l'accordo tra Unione europea e Corea del Sud interviene a liberalizzare gli scambi tra due realtà economiche fortemente squilibrate. In particolare, segnala la disparità delle condizioni lavorative, stipendiali e non, di tutela dei diritti umani e di rispetto dell'ambiente.

Paventa il rischio che si tratti di un'intesa motivata esclusivamente da ragioni commerciali idonea a produrre positivi effetti soprattutto per la Corea del Sud.

Un ulteriore rilievo critico riguarda la previsione delle reciproche informazioni e chiarimenti che dispongono l'utilizzo della lingua inglese.

Riterrebbe infine utile conoscere i dati numerici dell'interscambio commerciale bilaterale tra Italia e Corea del Sud e la quota relativa al settore agroalimentare.

Il vice ministro OLIVERO fa presente che la Corea del Sud costituisce una realtà economica in rapida espansione. Si sono registrati significativi progressi anche per quanto concerne gli indicatori di sviluppo e i livelli di tutela sociale. Tale Stato costituisce un importante mercato per le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani e, in tale ottica, fa presente che la progressiva eliminazione dei dazi costituirà un fattore di impulso.

Segnala inoltre che la presenza nell'accordo di specifiche disposizioni relative al comparto agroalimentare può costituire una barriera al grave fenomeno delle contraffazioni e delle limitazioni dei numerosi prodotti italiani esportati e che taluni prodotti, come il riso, sono per ora esclusi dalla liberalizzazione.

Relativamente all'utilizzo della lingua per le notifiche fa presente che il testo è frutto di una negoziazione tra Corea del Sud e Unione europea e che, pertanto, sarebbe stato eccessivamente oneroso per la Corea prevedere un obbligo di utilizzo di più di una lingua dell'Unione.

Cita infine nel dettaglio i dati sulle esportazioni italiane in Corea nel 2013, che hanno riguardato in particolare macchinari, pelletteria, prodotti farmaceutici e, soprattutto, vini e bevande; nel settore enologico l'Italia detiene la terza quota di mercato in Corea del Sud. Relativamente alle importazioni in Italia dalla Corea del Sud, fa presente che esse riguardano soprattutto autoveicoli e apparecchiature elettriche. Segnala che a livello macroeconomico la bilancia commerciale è in attivo per l'Italia poiché le esportazioni sono circa il doppio delle importazioni.

La presidente relatrice PIGNEDOLI (*PD*) fa presente a sua volta che l'accordo in esame segna un incremento nella integrazione commerciale tra Unione europea e Corea del Sud, prevedendo peraltro precise garanzie in campo sanitario e fitosanitario.

Il senatore RUTA (*PD*) preannuncia, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, il voto favorevole sul parere della relatrice.

Osserva che la Corea del Sud costituisce un importante *partner* commerciale che si caratterizza, nell'ambito dei Paesi asiatici, per notevoli progressi in campo economico e sociale.

Ritiene che una liberalizzazione degli scambi avrà positivi effetti in termini di incremento delle relazioni commerciali, sempre in presenza di specifiche disposizioni di garanzia.

La PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole (pubblicata in allegato).

La Commissione approva.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La presidente PIGNEDOLI informa che, nell'ambito dell'audizione informale in Ufficio di Presidenza sul disegno di legge n. 1328 (competitività settore agricolo), svolta il 16 aprile scorso, è stata trasmessa una documentazione da parte dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo e che anche tale documentazione sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Informa inoltre che, sempre in relazione al disegno di legge n. 1328, sono state trasmesse via *mail*, sia da parte del Coordinamento pesca dell'Alleanza delle cooperative italiane che da parte della Federazione nazionale della Proprietà Fondiaria, delle documentazioni che saranno disponibili per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1450**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

il provvedimento, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, reca la conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

per quanto all'articolo 2, comma 1, la lettera *f*), modificando il presupposto d'imposta della TASI, esclude l'applicazione dell'imposta ai terreni agricoli. Tale lettera non è stata modificata nel corso della prima lettura;

rimane ferma l'applicazione della TASI ai fabbricati (ivi compresa l'abitazione principale) e alle aree edificabili come definite a fini IMU;

sono esenti da IMU i terreni agricoli di valore pari o inferiore a 6000 euro, in presenza delle condizioni di legge (possesso e conduzione da parte di coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali); oltre il predetto importo l'applicazione dell'IMU avviene per scaglioni;

esprime parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1335

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

il disegno di legge reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 6 ottobre 2010;

l'accordo mira a promuovere l'aumento dell'interscambio di beni, servizi e dei flussi di investimento attraverso la creazione di una zona di libero scambio. A tal fine si prevede la soppressione entro cinque anni del 98,7 per cento dei dazi doganali sui prodotti agricoli e industriali e la soppressione della maggior parte dei dazi rimanenti dopo periodi transitori più lunghi. Non è soggetto a liberalizzazione solo un numero limitato di prodotti agricoli, come il riso e l'aglio;

l'intesa prevede inoltre disposizioni per l'eliminazione di barriere non tariffarie, l'eliminazione dei sussidi, l'attuazione dei diritti di proprietà intellettuale, la partecipazione agli appalti pubblici, la risoluzione delle controversie. Comprende inoltre capitoli approfonditi su concorrenza, strumenti di difesa commerciale e, per la prima volta, una disciplina rafforzata a protezione di diverse indicazioni geografiche relative ai prodotti agro-alimentari (non solo vini e alcolici);

più specificamente, l'articolo 3.6 reca le misure di salvaguardia agricole, escludendo espressamente la possibilità per le parti di imporre sulla stessa merce più misure di difesa commerciale;

al capo 5 dell'Accordo sono descritte le misure sanitarie e fitosanitarie;

la cooperazione in tale settore ha l'obiettivo di ridurre al minimo gli effetti negativi sul commercio tutelando allo stesso tempo la vita e la salute delle esseri umani, degli animali e delle piante;

stante la rilevanza dell'Accordo e la specifica considerazione del comparto primario nell'ambito del libero scambio;

ricordata infine la difficile situazione che la Corea del Sud sta attraversando in relazione al tragico incidente marittimo che ha causato gravi perdite umane,

esprime parere favorevole.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 73

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,10

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 74

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Orario: dalle ore 15,30 alle ore 16,30

AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1328 (COMPETITIVITÀ SETTORE AGRICOLO)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 23 aprile 2014

Plenaria**78^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

indi della Vice Presidente
PELINO

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1428) Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

(165) Laura BIANCONI. – Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura

(199) ICHINO ed altri. – Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro

(219) Silvana Andreina COMAROLI ed altri. – Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale

(263) SANGALLI ed altri. – Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese

(349) DE POLI. – Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità

(500) DE POLI. – Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori

(551) **BERGER.** – *Modifiche all'articolo 31 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di assunzioni collettive di lavoratori da parte di gruppi di imprese*

(555) **ICHINO ed altri.** – *Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

(571) **BITONCI.** – *Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

(716) **NENCINI.** – *Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

(936) **DI MAGGIO ed altri.** – *Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

(1100) **FRAVEZZI ed altri.** – *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

(1152) **Loredana DE PETRIS ed altri.** – *Istituzione del reddito minimo garantito*

(1221) **ICHINO ed altri.** – *Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

(1279) **SACCONI ed altri.** – *Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

(Parere alla 11^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore **ICHINO** (*SCpI*), relatore, svolge la relazione sui disegni di legge in titolo, puntando l'attenzione sul disegno di legge n. 1428, i cui pilastri principali sono rispettivamente la revisione degli ammortizzatori sociali, i servizi per l'impiego e le politiche attive per il lavoro, nonché una disciplina semplificata del rapporto di lavoro. Sintesi della riforma è lo spostamento dell'accento dalla protezione del singolo posto di lavoro alla protezione del lavoratore nel mercato del lavoro, collegando flessibilità delle strutture produttive con la tutela della persona che si trova a cambiare lavoro. È necessaria in questa direzione una cooperazione tra servizi pubblici e privati, se si vuole far sì che il lavoratore che ha perso il posto di lavoro sia accompagnato nella ricerca di un nuovo lavoro. Di qui l'idea di uno specifico contratto di ricollocazione al lavoro stipulato dal lavoratore con le agenzie specializzate per il reimpiego dei lavoratori. Illustra una proposta di parere favorevole con raccomandazione pubblicata in allegato al resoconto.

La senatrice **PELINO** (*FI-PdL XVII*) chiede di poter approfondire i contenuti del provvedimento, rispetto al quale compie una prima riflessione in ordine ai temi della cassa integrazione, sempre più diffusa a causa della crisi economica, e delle enormi difficoltà di ricollocazione dei lavoratori. Il costante perdurare della crisi delle attività imprenditoriali quasi mai consente ad un lavoratore che ha perso il posto di lavoro di ricollo-

carsi altrove, essendo poche le aziende che si avviano o riescono ad uscire dalla crisi. In questa logica suscita perplessità l'intervento del Governo volto a riconoscere un aumento di ottanta euro in busta paga ai lavoratori, quando il problema maggiore delle famiglie è l'alto tasso di disoccupazione. Occorrono piuttosto interventi a favore dell'imprenditoria, il cui rafforzamento porterà naturalmente alla creazione di nuovi posti di lavoro. Non andrebbero infine dimenticati i tentativi esperiti da numerose Regioni nel campo della formazione di quei lavoratori rimasti fuori dal mercato del lavoro.

La senatrice FISSORE (*PD*) interviene brevemente per sottolineare la delicatezza delle questioni che concernono coloro che hanno perso il posto di lavoro e che faticano a trovare una soluzione che possa dare serenità alle proprie famiglie.

Agli interventi replica il relatore ICHINO (*SCpI*) ribadendo che lo strumento del contratto di ricollocazione al lavoro va proprio incontro all'esigenza di mettere in contatto la massa di lavoratori rimasti senza lavoro con le imprese che sono in grado di offrirne, grazie anche al fatto che il sostegno economico che viene riconosciuto al lavoratore in luogo del sussidio di disoccupazione è legato alla sua disponibilità a ricollocarsi in altra azienda.

Non essendovi altri interventi, il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MUCCHETTI informa che, nel corso della prossima settimana, la Commissione avvierà l'esame dei disegni di legge di riforma costituzionale al fine di rendere il parere alla 1^a Commissione.

Informa altresì che, sempre nel corso della prossima settimana, verrà presentata una relazione riepilogativa di alcune proposte in merito all'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese.

La seduta termina alle ore 15,15.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1428 E CONNESSI

La 10^a Commissione (Industria, Commercio, Turismo),

ritenuto necessario e urgente il completamento, previsto nell'articolo 1 del disegno di legge, della riforma degli ammortizzatori sociali avviata due anni or sono con la legge n. 92 del 2012, essendo indispensabile per il futuro dell'economia italiana che si ponga rapidamente fine all'uso improprio della Cassa integrazione guadagni nelle crisi occupazionali aziendali;

ritenuta necessaria e urgente la riconversione delle risorse fino a oggi destinate a finanziare il suddetto uso improprio della Cassa integrazione, in funzione di una garanzia appropriatamente strutturata della sicurezza economica e professionale dei lavoratori nel passaggio dal vecchio al nuovo posto di lavoro, mediante l'attivazione di un dispositivo congiunto di assicurazione contro la disoccupazione e assistenza intensiva ed efficace nella ricerca della nuova occupazione;

ritenuto necessario e urgente che il sostegno del reddito delle persone disoccupate venga condizionato alla loro disponibilità effettiva per tutto quanto è necessario al fine della loro ricollocazione al lavoro;

ritenuto che il principio cui deve ispirarsi la delega legislativa in esame sia quello della sussidiarietà, che implica la competenza ordinaria delle amministrazioni regionali per la gestione dei servizi nel mercato del lavoro, ma anche la possibilità che lo Stato si surrogi direttamente alla Regione, là dove l'operato di questa sul piano dell'implementazione delle politiche del lavoro faccia difetto;

ritenuto che, in attesa di una riforma costituzionale della materia, al fine di una corretta applicazione del principio suddetto di sussidiarietà, il coordinamento e il controllo da parte dell'amministrazione centrale e il suo intervento diretto in sede di implementazione delle politiche in caso di insufficiente efficienza o efficacia dell'amministrazione regionale debbano essere attivati mediante accordo operativo tra Stato e Regioni, secondo le direttive esposte nel disegno di legge;

ritenuto di fondamentale importanza che nella presente fase transitoria venga avviata il più diffusamente possibile la sperimentazione regionale del nuovo metodo di coniugazione del sostegno del reddito dei disoccupati con l'assistenza intensiva prestata dalle agenzie specializzate accreditate, incentrato sul contratto di ricollocazione stipulato dal lavoratore con le agenzie stesse e con il Centro per l'impiego pubblico;

valutato pertanto con favore il fatto che l'articolo 2 del disegno di legge in esame muova in modo esplicito nell'anzidetta direzione, sia per

quel che riguarda la previsione della stretta cooperazione tra servizi pubblici e servizi privati, sia per quel che riguarda l'attivazione per questa via di una effettiva condizionalità del sostegno del reddito alle persone in cerca di occupazione;

ritenuto che un drastico aumento, ottenuto soprattutto mediante il metodo del contratto di ricollocazione, dell'efficienza ed efficacia dei servizi per l'impiego costituisca il presupposto politico indispensabile per il riordino e la semplificazione della disciplina dei rapporti individuali di lavoro previsti negli articoli 3 e 4 del disegno di legge in esame, orientati al modello raccomandato dall'Unione europea della *flexsecurity*: capitolo, questo, di primario rilievo sia per la riduzione dei costi di transazione e il decongestionamento del contenzioso giudiziale, sia per l'aumento dell'attrattività del sistema Italia nei confronti degli investimenti diretti stranieri;

ricordato che l'idea del Codice semplificato del lavoro, fatta propria in una mozione approvata dal Senato quasi all'unanimità il 10 novembre 2010, è stata poi ripresa dal Governo italiano nel documento «Destinazione Italia» pubblicato nel settembre 2013, infine nel documento Impegno Italia 2014 del 12 febbraio di quest'anno;

ritenuto che per il ritorno del sistema Italia a una stabile crescita economica in armonia con le altre economie dell'eurozona sia necessario operare, soprattutto in materia di disciplina del rapporto di lavoro, per un recupero della leggibilità delle norme e della conoscibilità dell'ordinamento da parte di chiunque, anche da parte degli operatori stranieri;

osservato come questa esigenza di chiarezza e leggibilità dei testi legislativi sia stata particolarmente sottolineata nelle *guidelines* emanate dal Gruppo di alto livello incaricato dall'Unione europea, nel *Decalogue for Smart Regulation* pubblicato a Stoccolma il 10 novembre 2009, in funzione della maggiore possibile mobilità delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali;

ritenuta altresì l'esigenza di recuperare, del nostro Codice civile, la sobrietà ed essenzialità della scrittura; che nella materia del lavoro significa anche ricondurre la legge statutale alla sua funzione originaria di fissazione di principi e regole essenziali, in armonia con gli ordinamenti sovranazionali, restituendo – in una logica di sussidiarietà – alla contrattazione collettiva (soprattutto, ma non soltanto, al livello aziendale) la sua funzione originaria di adattare le condizioni di lavoro secondo esigenze che mutano nel tempo e nei diversi contesti;

valutata positivamente la previsione dell'introduzione nel nostro sistema economico di uno standard retributivo minimo assoluto, a condizione che esso venga fissato in modo da non produrre effetti depressivi sui livelli occupazionali;

valutata positivamente, infine, la previsione di un ampliamento del campo di applicazione dell'assicurazione per la maternità, a condizione che tale ampliamento venga disposto senza sensibili aggravii del cuneo contributivo sulle retribuzioni,

esprime parere favorevole sul disegno di legge n. 1428, rivolgendo alla Commissione di merito, competente per l'esame in sede referente, la raccomandazione di attenersi, nell'opera di perfezionamento del testo legislativo, alle esigenze basilari sopra evidenziate.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 23 aprile 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 16

Presidenza del Presidente
SACCONI

Orario: dalle ore 15 alle ore 16,30

*AUDIZIONE INFORMALE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1428 E CONNESSI (DELEGA
LAVORO)*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 23 aprile 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 68

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 9,05 alle ore 9,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 23 aprile 2014

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

20^a Seduta

Presidenza della Presidente
GINETTI

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9,25

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 5^a Commissione:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» (COM (2014) 130 definitivo) (n. 25): esame e rinvio.

Plenaria

58^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

indi della Vice Presidente
FATTORI

La seduta inizia alle ore 13,35.

*AFFARI ASSEGNATI***Il Programma di lavoro della Commissione per il 2014 e la Relazione programmatica del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (2014) e i loro risvolti sulla politica europea dell'Italia (n. 227)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 febbraio.

Il relatore COCIANCICH (*PD*) dà lettura di una proposta di risoluzione riferita all'affare assegnato in titolo, che tiene conto, in maniera dettagliata, anche degli spunti di riflessione emersi nel corso delle molteplici audizioni svolte, riservandosi, peraltro, di raccogliere ogni eventuale suggerimento che potrà essere enucleato nel corso del confronto con i Commissari.

Il PRESIDENTE, nel congratularsi con il relatore per la predisposizione di una bozza di risoluzione che approfondisce in maniera esaustiva le diverse tematiche contenute sia nel Programma di lavoro della Commissione per il 2014 che nella Relazione programmatica del Governo per il 2014, invita, quindi, i colleghi a formulare possibili osservazioni ed integrazioni.

La senatrice FATTORI (*M5S*) richiama l'attenzione, in particolare, sugli accordi di libero scambio a livello bilaterale, quali, ad esempio, il TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership) con gli Stati Uniti e si sofferma criticamente sulla menzione riguardante l'EXPO di Milano.

Auspica, inoltre, che possa essere presa in considerazione la possibilità di istituire, anche a livello europeo, una forma di reddito di cittadinanza e, avuto riguardo alla filiera agroalimentare, ritiene prioritaria una particolare attenzione rispetto agli organismi geneticamente modificati (OGM).

Conclude apprezzando l'indicazione della necessità di aggredire efficacemente l'insostenibile livello di disoccupazione giovanile e, circa l'implementazione della legge n. 234 del 2012, tiene a rimarcare negativamente la circostanza per cui l'attuale Governo abbia ritenuto di «declassificare» da Ministro a Sottosegretario il proprio esponente qualificato a trattare le questioni europee nei confronti sia delle Camere che delle istituzioni di Bruxelles.

La senatrice FISSORE (*PD*), nel concentrare il suo intervento sull'implementazione dei fondi strutturali europei, ritiene opportuno esplicitare, nella bozza di risoluzione, l'invito al Governo affinché possa essere innalzata la quota del cofinanziamento europeo, dall'attuale 80 per cento fino, ad esempio, a 90-95 per cento, dal momento che non è possibile,

come noto, scomputare, dal Patto di stabilità interno, la quota di cofinanziamento nazionale.

Quanto agli aiuti alle imprese, cosiddetti «*de minimis*», a suo avviso andrebbe ripensato il relativo termine di concessione, attualmente di durata triennale.

Inoltre, se si vuole veramente rimuovere quello che può essere considerato un vero e proprio deterrente per le imprese nell'impiego dei fondi europei, dovrebbe essere abolito l'obbligo di fideiussione sui progetti che ricevono i finanziamenti UE.

Conclude reiterando la richiesta di audire, presso la 14^a Commissione, il sottosegretario Delrio, che ha ricevuto la delega per i fondi europei, affinché possano essere acquisite informazioni aggiornate sullo stato della trattativa, al riguardo, tra l'Italia e l'Unione europea.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) svolge il suo intervento partendo dal presupposto che l'impostazione della Commissione europea, avuto riguardo, in particolare, alle modalità di superamento dell'abnorme livello di disoccupazione esistente in Europa, risulta ormai datata e contraddistinta da un sostanziale fallimento delle ricette finora proposte.

Passa, quindi, ad esaminare la preoccupante situazione della fascia di popolazione europea inclusa nella nozione di «povertà», nonché dei giovani disoccupati e dei disoccupati non più giovani, con famiglia a carico, che costituiscono la maggioranza del macro aggregato «disoccupazione totale».

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), condividendo l'approccio che il relatore ha voluto adottare nella redazione dello schema di risoluzione, suggerisce alcune specifiche integrazioni riguardanti: la menzione del meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie, laddove si ribadisce l'esigenza di procedere ad una compiuta realizzazione dell'Unione bancaria; la concreta istituzione di un *redemption fund*, quale «strumento ponte» per il passaggio ad una capacità fiscale autonoma dell'«eurozona»; la realizzazione effettiva di un *Industrial compact*, al fine di determinare una maggiore competitività delle industrie europee; la prefigurazione di un reddito o salario minimo garantito, piuttosto che di un reddito di cittadinanza, che, in concreto, non risulta presente in nessuna realtà sociale di Stati membri dell'Unione europea.

La senatrice Rita GHEDINI (*PD*) mette l'accento sulla priorità, formulata recentemente in due risoluzioni del Parlamento europeo, per la Commissione europea, prima di adottare qualsivoglia misura di natura fiscale, di valutare preliminarmente il relativo impatto sulle condizioni di lavoro dei cittadini europei.

Richiama, altresì, l'ultimo Libro bianco della medesima Commissione europea sulle pensioni, dove è chiaramente indicata la necessità che ciascun sistema previdenziale nazionale tenga debitamente conto della sua sostenibilità endogena.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) si riserva di inoltrare alcune osservazioni in materia di politica energetica, da inserire eventualmente nella proposta di risoluzione.

La senatrice MUSSINI (*Misto*) svolge alcune considerazioni sul tema della formazione professionale, che andrebbe meglio specificato nella bozza di risoluzione in esame.

Il senatore MOLINARI (*M5S*) analizza criticamente alcuni passaggi della proposta del relatore, vagliando, *inter alia*, la problematica connessa all'allargamento dell'Unione, che, a suo modo di vedere, va affrontata con una certa cautela, cercando di evitare gli errori commessi in passato, quando sono stati accolti frettolosamente alcuni Paesi dell'*ex* Patto di Varsavia, che, in verità, non ottemperavano ai parametri tipici richiesti per aderire all'UE.

Il relatore COCIANCICH (*PD*), a conclusione dello scambio di opinioni intercorso, ringrazia per i diversi contributi offerti, assicurando che essi saranno trasfusi in una nuova bozza di risoluzione che sottoporrà all'attenzione dei Commissari nella seduta della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 227

La 14^a Commissione permanente, esaminati i documenti in titolo,

considerate, in particolare, le audizioni informali di approfondimento, in cui sono stati ascoltati il Presidente della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo (17 dicembre 2013), le principali organizzazioni sindacali (21 gennaio 2014), le principali associazioni di categoria del settore agroalimentare (11 febbraio 2014), il Coordinatore della Conferenza dei Presidenti dei consigli regionali (4 marzo 2014), esperti in materia di brevetti (1^o aprile 2014) e Rete Imprese Italia (8 aprile 2014);

considerati i pareri espressi sul Programma della Commissione europea da parte delle Commissioni Affari costituzionali (3 dicembre 2013) e Affari esteri (12 febbraio 2014) del Senato, nonché sulla Relazione programmatica del Governo da parte delle Commissioni Istruzione (4 marzo 2014), Agricoltura (19 marzo 2014), Affari esteri (16 aprile 2014) e Difesa (16 aprile 2014) del Senato;

considerata la stretta correlazione materiale sussistente tra i documenti programmatici in titolo e l’affare assegnato n. 270 sulla Presidenza italiana del Consiglio dell’Unione europea del secondo semestre 2014,

ritiene il Programma della Commissione europea carente dal punto di vista dell’incisività nel tratteggiare quei profondi e attesi cambiamenti di indirizzo nella *governance* europea, necessari ad individuare le essenziali misure finalizzate alla crescita dell’economia e alla riduzione della disoccupazione, soprattutto quella giovanile, favorendo investimenti per il rilancio della crescita, sia dal lato della domanda interna, sia dal lato dell’offerta;

apprezza l’impostazione della Relazione programmatica del Governo, incentrata anzitutto sul tema della crescita e dell’occupazione, in vista anche della nuova legislatura parlamentare europea, che avrà avvio dopo le elezioni del 25 maggio 2014, che dovrà essere una «legislatura della crescita», e dovrà tenere conto degli obiettivi fissati dalla Strategia Europa 2020, nel cui ambito focalizzare sulle politiche industriali e sul finanziamento alle piccole e medie imprese;

in riferimento al tema dei diritti fondamentali, ritiene si debba procedere rapidamente verso la piena adesione dell’Unione europea al sistema della CEDU, così completando – e ulteriormente rafforzando – la già avanzata tutela dei diritti fondamentali garantita ai cittadini europei dalle Costituzioni nazionali, dalla Carta di Nizza e dalla Convenzione EDU;

per quanto riguarda i temi della giustizia, invita il Governo a seguire con attenzione le procedure di approvazione, da parte del Consiglio europeo di giugno 2014, delle linee guida strategiche «post Stoccolma», trattandosi della prima applicazione dell'articolo 68 del TFUE, tenendo nella dovuta considerazione l'esigenza del massimo coinvolgimento possibile dei parlamenti nazionali, ai quali – peraltro – il successivo articolo 69 TFUE affida un ruolo di controllo sul rispetto del principio di sussidiarietà;

in tale contesto, ritiene necessario che si continui nel processo di elaborazione di un sistema comune di regole per il diritto e la procedura penale, dando coerente implementazione alle nuovi basi giuridiche degli articoli 82 e 83 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

ritiene inoltre opportuno avanzare nell'implementazione di una normativa sulla tutela dei dati personali nell'ambito informatico, a tutela della sicurezza dei cittadini, ma anche al fine di ottenere benefici in termini economici, quantificabili, secondo la Commissione europea, in più di due miliardi di euro l'anno;

al fine di combattere con maggiore efficacia le frodi comunitarie, ritiene opportuno sostenere la proposta legislativa sul Procuratore europeo, già oggetto di un cartellino giallo per violazione del principio di sussidiarietà da parte di alcune Camere europee, ma che la Commissione europea ha ritenuto di voler mantenere, invitando il Governo ad adoperarsi per il raggiungimento di un accordo e, nel caso in cui non si riesca a raggiungere l'unanimità richiesta dall'articolo 86 del TFUE ai fini dell'approvazione della proposta, a valutare l'opportunità di procedere alla cooperazione rafforzata prevista dallo stesso articolo;

esprime la necessità di proseguire nel cammino dell'allargamento dell'Unione ai Paesi dei Balcani occidentali e di rilanciare con forza la prospettiva euromediterranea che costituisce un orizzonte fondamentale per l'Unione europea, necessario per il consolidamento delle prospettive di sviluppo dell'area e per consentire che il tema della pressione migratoria sui Paesi europei del Mediterraneo, troppo spesso lasciati soli a fronteggiare le ondate di sbarchi e le situazioni emergenziali ad esse connesse, possa essere affrontato in un'ottica europea, in base ai principi di solidarietà e di condivisione della responsabilità tra tutti gli Stati membri;

in relazione al processo di allargamento dell'Unione, ribadisce l'importanza della Turchia sul piano economico e strategico, soprattutto nel suo ruolo di elemento di stabilità e per l'equilibrio geopolitico dei Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, invitando il Governo a portare avanti i negoziati sul maggior numero possibile di capitoli nel corso del 2014, e facendosi parte attiva nel promuovere lo sblocco dei capitoli bloccati da alcuni Stati membri, anche in relazione alla necessità di risolvere la questione della parte occupata dell'Isola di Cipro;

riguardo alla strategia dell'Unione sull'allargamento, esprime al contempo apprezzamento e preoccupazione per le misure volte al rafforzamento della *governance* economica, in base alle quali si richiede ai Paesi

interessati la predisposizione di una strategia di riforma economica che comprenda l'esistente programma macroeconomico e di bilancio e un nuovo programma per le riforme strutturali e la competitività. Ciò può rappresentare un esercizio utile nel processo di trasformazione di tali Paesi in economie di mercato funzionanti, che rappresenta un criterio fondamentale nella prospettiva dell'adesione. Tuttavia, il fatto che il processo di rafforzamento della *governance* debba tradursi in raccomandazioni specifiche per Paese, sul modello di quelle previste all'interno del Semestre europeo, rischia di creare una inopportuna sovrapposizione con le tradizionali modalità di conduzione dei negoziati (che già includono una serie di capitoli relativi alla stabilità economica e alle riforme strutturali), di venire percepito come un'intrusione indebita e di rafforzare gli orientamenti anti-europeisti già presenti, in forma più o meno accentuata, in tutti i Paesi interessati;

ribadisce l'esigenza che la politica europea in materia di difesa proceda decisamente verso l'obiettivo di una chiara strategia di integrazione e di convergenza delle politiche e degli investimenti, e di miglioramento della complementarietà e interoperabilità delle Forze armate europee, soprattutto attraverso l'implementazione e lo sviluppo di programmi comuni o europei, anche cofinanziati dalla stessa Unione europea, con particolare riguardo alle tecnologie *dual use*, e alla promozione di un maggior collegamento funzionale tra la ricerca e la tecnologia industriale e le capacità operative della sicurezza e della difesa, sostenendo, inoltre, le piccole e medie imprese, anche tramite lo sviluppo di strumenti per la *partnership* di *cluster* di imprese, creando così le condizioni per il rafforzamento della dorsale tecnologica europea e delle filiere industriali comunitarie, come affermato nel Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013;

ancora in materia di politica di difesa, ribadisce l'opportunità di procedere verso l'obiettivo del rafforzamento del partenariato strategico con la NATO, l'aumento delle capacità di intervento rapido in risposta alle crisi (con particolare riferimento agli *EU Battlegroups*) e l'elaborazione di una strategia comune di sicurezza marittima, in termini di interoperabilità delle forze e di capacità di risposta collettiva – con particolare riguardo alle operazioni di ricerca e soccorso dei migranti, di sorveglianza delle frontiere e delle attività di lotta contro la tratta ed il traffico di esseri umani – tramite la stesura di un *Action Plan*, da concludersi entro il semestre di Presidenza italiana dell'UE;

in riferimento alla situazione economica generale dell'Unione europea, soprattutto dell'area cosiddetta periferica, ritiene che debbano essere attivati tutti gli strumenti previsti dall'ordinamento europeo per promuovere un «*new deal*» europeo, che – pur nel mantenimento del doveroso rispetto dei vincoli di bilancio – controbilanci i fenomeni recessivi registrati in molti Stati membri ed acuitisi dall'attivazione contemporanea di politiche di austerità e di rigore negli Stati dell'area del Mediterraneo;

ritiene essenziale che nella gestione dei fondi europei si compia un passo decisivo nella direzione dell'efficacia, attraverso un maggior grado di coordinamento strategico e di concentrazione su progetti sinergici e

strutturalmente incisivi, e attraverso un rafforzamento della fase programmatica e di quella di verifica dei risultati da raggiungere;

a tale riguardo, evidenzia che il recente esame della bozza di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo di programmazione 2014-2020 (Atto del Governo n. 86) ha fatto emergere una serie di rilevanti criticità nella capacità amministrativa del nostro Paese di gestione dei fondi strutturali, storicamente fonte di debolezza del sistema italiano. Una più rigorosa formulazione dell'Accordo, rispettosa delle regole previste in sede europea, consentirebbe all'Italia di avere maggiore forza contrattuale per chiedere la clausola di flessibilità sugli investimenti pubblici produttivi, associata come detto anche ai fondi della programmazione 2014-2020. In tale prospettiva, invita il Governo a valutare l'opportunità di proporre una legge organica che agevoli il percorso amministrativo summenzionato, disciplinando la procedura interna e i soggetti coinvolti, con le relative responsabilità, di tutto il processo di utilizzazione delle risorse dei fondi strutturali e degli altri fondi dell'Unione europea. Un unico testo sarebbe maggiormente comprensibile da parte di tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione dei fondi europei;

invita il Governo ad adoperarsi perché le condizioni di flessibilità al Patto di stabilità e crescita, illustrate dal Commissario agli affari economici e monetari nella sua lettera del 3 luglio 2013, finalizzate al rilancio degli investimenti pubblici produttivi, siano rivisitate in modo tale che l'utilizzo delle risorse impegnate a titolo di cofinanziamento nazionale non sia considerato ai fini del computo della deviazione dall'obiettivo di medio termine. In tal senso si sono espressi anche gli enti territoriali, mediante deliberazioni dei propri organi istituzionali, tra cui, per esempio, la risoluzione n. 3988, del 3 giugno 2013, dell'Assemblea legislativa della regione Emilia-Romagna;

ribadisce l'esigenza di procedere decisamente verso la compiuta realizzazione dell'Unione bancaria durante il semestre italiano di Presidenza dell'UE, e la regolamentazione del settore bancario e finanziario, per consentire una stabilità finanziaria nel lungo periodo;

parallelamente all'Unione bancaria, ritiene opportuno che il Governo continui a perseguire la prospettiva della realizzazione di un'integrazione fiscale, con un rafforzamento della lotta all'evasione fiscale e l'emissione di *project bond* per il finanziamento di progetti infrastrutturali quali le reti trans-europee dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni;

apprezza, al riguardo, la proposta, esposta nella Relazione programmatica, di individuare una possibile capacità fiscale autonoma dell'area dell'euro, che permetta di raccogliere risorse attraverso l'emissione di appositi titoli europei, nonché la prospettiva di una possibile mutualizzazione del debito pubblico a livello europeo. Le prospettive interenti a tali proposte andrebbero adeguatamente affrontate in sede nazionale con il pieno coinvolgimento del Parlamento;

con riferimento al ricorso dell'Alta Corte tedesca, alla Corte di giustizia europea, sulla legittimità del piano OMT (*Outright monetary transactions*), finora mai attivato, che consente alla BCE di acquistare, sul mercato secondario, titoli pubblici di Paesi in difficoltà in cambio dell'adozione di un programma di riforme economiche, invita il Governo a valutare l'opportunità che l'Italia si costituisca in giudizio per sostenere la legittimità del piano;

valuta positivamente le priorità espresse dal Governo nella realizzazione della strategia nazionale per la ricerca e l'innovazione, e la volontà di rafforzare il sistema europeo della ricerca, attraverso sinergie tra i finanziamenti previsti nell'ambito del programma quadro Orizzonte 2020, del piano nazionale di ricerca e dei fondi strutturali europei;

nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, ritiene essenziale anche rafforzare le sinergie tra ricerca di base e innovazione industriale, per trasformare le invenzioni in prodotti commerciali capaci di affrontare la concorrenza globale, dando priorità all'attuazione dell'Agenda digitale e allo sviluppo della *green economy* (in prospettiva anche dell'anno europeo dell'economia verde 2014), quale fonte di sviluppo e di competitività del sistema economico;

in materia di politiche industriali, invita a coordinare gli interventi dell'Unione in tema di politiche industriali con le specifiche disposizioni dei Trattati relative alla materia della concorrenza. Queste ultime, in particolare, dovrebbero essere interpretate alla luce della dimensione globale dei mercati di riferimento, che è completamente differente rispetto alla situazione esistente nelle prime fasi del progetto europeo. La considerazione solo europea dei mercati di riferimento rischia invero di determinare una perdita di competitività delle industrie europee – che per ipotesi abbiano assunto una dimensione ritenuta ostativa al pieno dispiegarsi delle forze della libera concorrenza e alle quali sia quindi stato richiesto dalle istituzioni dell'Unione di effettuare operazioni di ridimensionamento – rispetto a quelle operanti sui mercati globali;

in riferimento all'internazionalizzazione delle imprese dell'Unione, invita a continuare la promozione degli accordi di libero scambio sia nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio che a livello bilaterale, come ad esempio il TTIP con gli USA. In tali contesti, siano assicurate condizioni di parità nei mercati terzi, la difesa degli interessi europei e nazionali, nonché vengano promosse forme di concorrenza leale attraverso la lotta alla contraffazione;

in riferimento al quadro normativo e all'ambiente imprenditoriale, invita a valutare tutte le opportune iniziative in tema di controllo dell'adequazione e dell'efficacia della regolamentazione prima che essa sia adottata, integrando obbligatoriamente nell'*iter* legislativo, quale condizione di procedibilità dello stesso, la valutazione di impatto delle proposte normative, comprensiva delle «prove di concorrenzialità» e della «valutazione dei costi cumulativi». Invita, inoltre, ad inserire nei procedimenti decisionali, il cosiddetto «test PMI», per tale intendendosi un'analisi attenta volta a far sì che gli impatti sulle piccole e medie imprese siano accuratamente

analizzati e presi in considerazione in tutte le pertinenti proposte legislative, con una chiara indicazione di effetti quantificati per le PMI, ogni volta che ciò sia possibile e proporzionato;

in tema di brevetto unico europeo, richiama la posizione espressa dal Senato nella risoluzione n. 6-00020, dell'8 luglio 2013, sulla Relazione programmatica sulla partecipazione all'UE del 2013, con la quale si è impegnato il Governo, «al fine di rafforzare la competitività, a porre in essere tutte le azioni necessarie per procedere all'adesione dell'Italia al sistema complessivo del brevetto unitario europeo, considerata la sentenza della Corte di giustizia, del 16 aprile 2013 (cause C-274/11 e C-295/11), con cui è stato rigettato il ricorso presentato da Italia e Spagna sulle modalità di utilizzo della cooperazione rafforzata»;

a tale riguardo, tenuto conto dei benefici, in termini di riduzione dei costi, per le imprese nazionali, per ottenere la registrazione di un brevetto valido in tutti i Paesi aderenti, sottolinea i profili altamente critici afferenti al sistema processuale unificato, stabilito con la Convenzione sul Tribunale unificato dei brevetti, del 19 febbraio 2013, che porrebbe in posizione fortemente svantaggiata le piccole e medie imprese nazionali, qualora si trovassero a dover far valere le proprie invenzioni, rispetto a brevetti registrati da imprese di Paesi caratterizzati da un'alta propensione alla brevettazione;

in materia di proposte normative incidenti sul mercato interno, e nonostante le difficoltà che si sono registrate nei relativi iter negoziali presso il legislatore dell'Unione, invita a perseverare affinché siano approvate definitivamente la proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti industriali, in cui era stata inserita all'articolo 7 una disposizione sull'indicazione d'origine dei prodotti industriali, la proposta di direttiva su una nuova dichiarazione IVA standard e la proposta di regolamento sul contratto europeo unico di compravendita. Si tratterebbe di tre proposte normative che tutelerebbero il sistema produttivo italiano, composto prevalentemente da piccole e medie imprese, e che potrebbero essere realizzate;

condivide il rilievo assegnato dal Governo, nell'ambito del semestre di Presidenza italiana dell'UE, all'Expo di Milano del 2015, avente per oggetto il tema «Nutrire il Pianeta: energia per la vita», intorno al quale l'Italia dovrà promuovere le opportune sinergie a livello europeo;

ritiene che, nell'ambito agroalimentare, il Governo debba adoperarsi per sostenere la crescita dimensionale ed economica delle piccole e medie imprese nel comparto primario e per favorire la stabilizzazione del reddito degli agricoltori, nonché per tutelare gli interessi nazionali legati alla produzione e commercializzazione dell'olio d'oliva e dei prodotti vitivinicoli, al mantenimento dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine (che la Commissione europea vorrebbe superare), al riconoscimento delle indicazioni geografiche dei prodotti, per contrastare il grave fenomeno della contraffazione dei prodotti agroalimentari (compreso il fenomeno dell'*italian sounding*), alla promozione di un rafforzamento delle regole di importazione dei prodotti biologici, e all'introduzione di disposi-

zioni chiare sulle regole di origine ed etichettatura dei prodotti alimentari, per garantire un'efficace informazione dei consumatori;

nell'ambito della dimensione sociale dell'UE, delle tutele sociali, sanitarie e dei diritti fondamentali, ritiene necessario mantenere e valorizzare il cosiddetto modello sociale europeo, ovvero di un'Europa basata su una economia sociale di mercato (articolo 3 del Trattato sull'Unione europea e articolo 9 del TFUE), pur perseguendo al contempo l'obiettivo della competitività del sistema economico europeo che viene intrapreso con iniziative di semplificazione tra cui il programma Refit, e ritiene necessario che le politiche europee di inclusione sociale aggrediscano con maggiore efficacia il crescente fenomeno della povertà, con particolare riguardo ai cosiddetti «*working poor*», ossia i lavoratori il cui stipendio non è sufficiente per coprire le spese mensili minime, e al crescente divario tra le classi sociali;

condivide la priorità assegnata dal Governo ai giovani, esprimendo, al riguardo, la necessità di aggredire efficacemente l'insostenibile livello di disoccupazione giovanile raggiunto, attraverso strategie incentrate sia sul versante dell'investimento umano in istruzione e formazione, sia sul versante delle riforme strutturali relative al mercato del lavoro;

ritiene peraltro che, anche al fine del raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, sia necessario adottare ulteriori misure al fine di mantenere nel mondo del lavoro chi perde o rischia di perdere il proprio impiego dopo i 40 anni di età. Si tratta invero di lavoratori che sono troppo giovani per la pensione e troppo vecchi per rientrare nel mondo del lavoro, in tal modo finendo per essere discriminati sia dalle politiche pubbliche che dal mercato;

in relazione al dibattito in corso in sede europea sulle politiche dell'energia e del clima a orizzonte 2030 e, in particolare, in riferimento all'obiettivo di ulteriore abbattimento della CO₂ del 40 per cento entro il 2030, formulato dalla Commissione europea nella Comunicazione del 22 gennaio 2014 (COM(2014) 15), e avallato da una lettera congiunta firmata dai grandi Stati membri dell'Unione, ivi compresa l'Italia, invita a contemperare al meglio i rilevanti interessi nazionali coinvolti, sia ai fini di un rilancio degli investimenti in innovazione, ricerca ed efficienza energetica, sia ai fini di non fissare obiettivi eccessivamente ambiziosi che possano avere un impatto non gestibile sulla competitività delle nostre imprese;

invita, inoltre, il Governo a promuovere ogni opportuna forma di comunicazione istituzionale sui risultati raggiunti dal progetto di costruzione dell'Unione europea, rappresentando i vantaggi conseguiti per i cittadini e per le imprese;

ritiene opportuno che il Governo si adoperi, nell'ambito dei prossimi Consigli europei, per rilanciare un ulteriore sviluppo del processo di approfondimento dell'integrazione europea, coinvolgendo in esso la dimensione dei Parlamenti, quali luoghi privilegiati di rappresentanza dei cittadini europei;

per quanto concerne l'implementazione della legge n. 234 del 2012, invita il Governo a dare piena e coerente attuazione a tutte le disposizioni che riguardano i rapporti con le Camere.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 23 aprile 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Renato BALDUZZI

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

DL 16/2014: Enti locali

S. 1450 Governo, approvato dalla Camera

(Parere alle Commissioni riunite 5^a e 6^a del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione inizia l'esame.

Gianpiero DALLA ZUANNA (*SCpI*), *relatore*, dopo aver ricordato che la Commissione ha già esaminato il decreto-legge in titolo, nel testo iniziale del Governo, in occasione della sua discussione alla Camera e che ha espresso su di esso un parere favorevole con due osservazioni, avverte che la relazione che si accinge a svolgere si soffermerà sulle sole modifiche introdotte dalla Camera e in particolare su quelle di più diretto interesse della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Ciò premesso, riferisce che l'articolo 1 detta disposizioni in materia di TARI e TASI ed è stato modificato in più punti dalla Camera.

All'articolo 2, comma 1, sono state introdotte, sotto la lettera *a-bis*), disposizioni per incentivare lo scioglimento o l'alienazione di società controllate da pubbliche amministrazioni locali.

È stato poi inserito nel decreto un articolo *2-bis*, che differisce dal 30 aprile 2014 al 31 luglio 2014 il termine per la deliberazione del bilancio di previsione degli enti locali per il 2014.

L'articolo 3, ai commi da 1 a 3, modificati dalla Camera, detta disposizioni volte ad ampliare le possibilità di accesso alle procedure di riequilibrio finanziario da parte degli enti locali che si trovino in difficoltà finanziarie suscettibili di provocarne il dissesto. A tal fine, oltre a sospendere le eventuali procedure esecutive nei confronti dell'ente in presenza di un ricorso, da parte del medesimo, avverso la decisione con cui la Corte dei conti ne abbia respinto il piano di riequilibrio, si consente agli enti in questione di riproporre un nuovo piano, entro centoventi giorni dalla decisione della Corte. Si prevede inoltre che l'ente locale non possa attivare la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale qualora sia decorso il termine ad esso assegnato dal prefetto per la deliberazione del dissesto.

La Camera ha inoltre aggiunto nell'articolo 3 i commi *3-bis*, *3-ter*, *3-quater* e *4-bis*, con i quali si amplia di trenta giorni il termine perentorio per la deliberazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale da parte degli enti locali che si trovano in difficoltà finanziarie suscettibili di provocarne il dissesto; si consente la rimodulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, qualora dovesse emergere, in sede di monitoraggio, un grado di raggiungimento degli obiettivi intermedi superiore a quello previsto dal piano medesimo; si destinano le risorse provenienti dal Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali esclusivamente al pagamento dei debiti presenti nel piano di riequilibrio finanziario pluriennale; si dispone inoltre che le società controllate dagli enti locali interessati ai piani di riequilibrio finanziario pluriennale siano tenute ad applicare i processi di mobilità di personale tra società partecipate già previsti dal comma 563 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014.

Ancora, è stato aggiunto dalla Camera un articolo *3-bis*, che stabilisce per il 2014 un limite minimo del Fondo svalutazione crediti per gli enti locali e del Fondo svalutazione crediti per gli enti locali beneficiari delle anticipazioni di liquidità concesse per il pagamento dei debiti pregressi maturati da tali enti.

All'articolo 4, che prevede una specifica procedura di riassorbimento graduale delle somme attribuite al personale delle regioni e degli enti locali in violazione dei vincoli finanziari imposti alla contrattazione collettiva integrativa, la Camera ha aggiunto alcune disposizioni in materia di lavoratori socialmente utili. Più in dettaglio, con il comma *3-bis* si consente alle regioni e agli enti locali che, nel periodo 2010-2013, hanno attivato, anche attraverso l'utilizzo dei propri organismi partecipati, iniziative di politica attiva del lavoro finalizzate alla creazione di soluzioni occupazionali a tempo determinato dei lavoratori impegnati in progetti di lavori socialmente utili di provvedere, per lo stesso periodo, al pagamento delle competenze retributive maturate nel rispetto del patto di stabilità interno e nei limiti delle disponibilità finanziarie, garantendo comunque la salvaguardia degli equilibri di bilancio, senza l'applicazione delle sanzioni previste dalla legislazione vigente. Il comma *3-ter* limita l'efficacia delle precedenti disposizioni ai soli aspetti retributivi, precisando che non pos-

sono comunque comportare il consolidamento delle posizioni lavorative acquisite in violazione dei vincoli di finanza pubblica. Il comma 3-*quater* salvaguarda quanto previsto dalla normativa vigente al fine di favorire assunzioni a tempo indeterminato dei lavoratori socialmente utili e in particolare quanto previsto dal decreto-legge n. 101 del 2013, circa la competenza delle regioni a predisporre un elenco regionale dei suddetti lavoratori socialmente utili, secondo criteri che contemperano l'anzianità anagrafica, l'anzianità di servizio e i carichi familiari, ai fini della loro assunzione a tempo indeterminato da parte degli enti territoriali che presentino vuoti in organico.

Gli articoli da 5 a 11 non hanno subito modifiche o sono stati modificati solo per aspetti di forma o comunque minimi.

È stato modificato più significativamente l'articolo 12, che prevede l'erogazione di un contributo straordinario per le fusioni di comuni. In particolare, è stato modificato il regime del termine di decorrenza dell'erogazione dei contributi in questione, nel senso che è stata eliminata la precisazione – contenuta nel testo del Governo – secondo cui, per le sole fusioni che decorrono dal mese di gennaio dell'anno successivo alla loro istituzione, il contributo straordinario decennale viene erogato dallo stesso anno di decorrenza della fusione; ed è stato previsto, in generale, con una modifica testuale dell'articolo 15, comma 3, del testo unico degli enti locali, che lo Stato eroghi il contributo straordinario alle fusioni dei comuni per i dieci anni «decorrenti» dalla fusione, anziché per i dieci anni «successivi» alla fusione, come oggi previsto.

Sempre all'articolo 12, la Camera ha inserito un comma 1-*bis* con il quale viene destinato alla regione Emilia-Romagna un contributo straordinario per il finanziamento degli interventi di completamento del passaggio dei comuni dell'Alta Valmarecchia trasferiti nel 2009, con legge ai sensi dell'articolo 132 della Costituzione, dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna.

L'articolo 13 non è stato modificato e l'articolo 14 è stato oggetto di limitate modifiche formali da parte della Camera.

All'articolo 15, che reca disposizioni in materia di province, la Camera ha aggiunto un comma 1-*bis*, il quale – in vista della futura trasformazione delle province in enti di secondo livello – prevede che, qualora l'obiettivo di patto di stabilità assegnato alle province per l'anno 2013 sia complessivamente conseguito dal comparto province, la sanzione della riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio si applichi, per le province che non abbiano rispettato il patto, in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico.

La Camera ha modificato anche l'articolo 16, che detta disposizioni per Roma Capitale. In particolare, la Camera ha previsto che il piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio che il comune deve redigere contenga – oltre a quanto già previsto dal testo iniziale del decreto in esame – anche la ricognizione di tutte le società controllate e partecipate dal comune, con l'indicazione del numero dei consiglieri e degli amministratori e delle somme erogate

a ciascuno di loro; nonché l'avvio di un piano rafforzato di lotta all'evasione tributaria e tariffaria; e la responsabilizzazione dei dirigenti delle società partecipate, attraverso il collegamento tra le loro indennità di risultato e specifici obiettivi di bilancio.

La Camera ha altresì inserito i commi *4-bis*, *4-ter* e *4-quater*. Ai sensi del comma *4-bis*, Roma Capitale provvede alle variazioni del bilancio di previsione in coerenza con il piano triennale approvato dalla giunta, nonché con il decreto del presidente del Consiglio dei ministri previsto dal comma 4. Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri sono inoltre approvate, previo parere del tavolo di raccordo interistituzionale, modifiche al documento del piano di rientro dall'indebitamento pregresso, a condizione che siano prive di effetti sui saldi di finanza pubblica. Ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti pregressi degli enti locali, sono considerati, tra i pagamenti dei debiti fuori bilancio che presentavano i requisiti per il riconoscimento alla data del 31 dicembre 2012, anche se riconosciuti in bilancio in data successiva, anche quelli inclusi nel piano triennale di riequilibrio di Roma Capitale.

Sempre con riferimento a Roma Capitale, la Camera ha inserito nell'articolo 16 i commi *5-bis* e *5-ter*. Il comma *5-bis* dispone la finalizzazione di risorse iscritte nel bilancio dello Stato – nel limite di 22,5 milioni di euro per il biennio 2014-2015 – al fine di contribuire al superamento della crisi nel ciclo di gestione integrata dei rifiuti nel territorio del comune, per assicurare l'attuazione degli interventi previsti dal cosiddetto Patto per Roma del 4 agosto 2012: e questo previa validazione, da parte del Ministero dell'ambiente, del programma di lavoro triennale «Raccolta differenziata», opportunamente rimodulato sulla base delle risorse rese disponibili, che vengono contestualmente individuate. Il comma *5-ter* reca invece alcune disposizioni finanziarie relative al debito di Roma.

All'articolo 17 la Camera ha aggiunto un comma *4-bis*, che autorizza il proseguimento della regolazione dei rapporti tra lo Stato e il Gestore dell'infrastruttura ferroviaria – vale a dire Rete ferroviaria italiana S.p.A. – sulla base del Contratto di programma 2007-2011, fino alla conclusione della procedura di approvazione del Contratto di programma/Parte investimenti 2012-2016.

All'articolo 18 la Camera ha introdotto un comma *1-bis*, il quale – relativamente ai mutui contratti dagli enti locali prima del 1° gennaio 2005 con oneri a totale carico dello Stato, compresi quelli in cui è l'ente a pagare le rate di ammortamento con obbligo dello Stato di rimborsarle – reca una norma di interpretazione autentica del comma 76 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria 2005), concernente le modalità di iscrizione in bilancio del debito e del ricavo derivante dai mutui. Si dispone in sostanza che tale norma si interpreta nel senso che l'ente locale beneficiario può iscrivere il ricavato dei predetti mutui nelle entrate per trasferimenti in conto capitale, con vincolo di destinazione agli investimenti. In tale caso, considerati validi gli effetti di quanto operato fino al

31 dicembre 2013, a decorrere dal 2014 il rimborso da parte dello Stato delle relative rate di ammortamento non è considerato tra le entrate finali rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.

All'articolo 19 la Camera ha inserito il comma 1-*bis*, il quale prevede che determinate risorse destinate alla messa in sicurezza degli edifici scolastici siano anche finalizzate a garantire la prosecuzione delle attività di monitoraggio del rischio sismico nelle diverse aree del territorio attraverso l'utilizzo di tecnologie scientifiche innovative integrate.

L'articolo 20 è stato modificato solo formalmente.

La Camera ha infine introdotto un articolo 20-*bis*, con il quale 50 milioni di euro della quota nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione vengono destinati al finanziamento del Fondo per le emergenze nazionali.

In conclusione, dopo aver espresso particolare apprezzamento per le modifiche apportate dalla Camera all'articolo 16 – e in particolare per aver previsto che il piano triennale per la riduzione del disavanzo del comune di Roma debba contenere anche la ricognizione delle società controllate e partecipate dal comune stesso, che, com'è noto, hanno in molti casi dotazioni di personale abnormi e costituiscono una causa delle difficoltà finanziarie del comune – formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*), la quale riprende il parere espresso dalla Commissione sul testo iniziale del decreto-legge, durante il suo esame alla Camera, modificandolo soltanto per dare atto, con un inciso aggiunto nell'osservazione di cui alla lettera *b*), del lavoro svolto dalla Camera sull'articolo 3, riguardante la disciplina sugli enti locali in difficoltà finanziarie.

Il senatore Raffaele RANUCCI (*PD*) concorda sull'importanza delle modifiche apportate dalla Camera all'articolo 16. Ritiene infatti che si debbano il più possibile incentivare i comuni a tenere comportamenti virtuosi dal punto di vista finanziario e che i comuni in difficoltà debbano assumersi la responsabilità di riorganizzare le proprie amministrazioni, nonché gli enti e le società da essi controllati, ridimensionandone gli organici, quando necessario, mediante procedure di mobilità.

Renato BALDUZZI, *presidente*, con riferimento all'osservazione di cui alla lettera *b*), ricorda che è stato il comune di Alessandria a fare da modello per la definizione di alcune delle innovazioni normative stabilite dall'articolo 3 in materia di dissesto finanziario degli enti locali. Ritiene peraltro che la disciplina su questa materia possa essere ulteriormente migliorata attraverso la previsione di specifici fondi con i quali gli enti interessati possano fare fronte, nell'ambito del processo di risanamento dei conti, anche ai debiti contratti dalle loro partecipate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Renato BALDUZZI, nel comunicare che l'esame dei progetti di legge assegnati alla Commissione in materia di revisione della parte II della Costituzione (S. 7 e abbinati) inizierà nella prossima seduta, avverte che i tempi di esame a disposizione della Commissione su questo provvedimento potrebbero essere ristretti, in quanto la Commissione affari costituzionali del Senato – cui i progetti di legge in questione sono assegnati in sede referente – ha convenuto di procedere possibilmente già martedì prossimo (29 aprile) all'adozione di un testo base e alla conseguente fissazione del termine per la presentazione di emendamenti.

Considerata poi l'importanza che il provvedimento riveste dal punto di vista delle sue competenze, propone che la Commissione proceda, nell'ambito dell'attività istruttoria preordinata all'espressione del parere di competenza, ad un'audizione del ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, finalizzata ad uno specifico approfondimento sul tema della revisione del titolo V della parte II della Costituzione.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 9,25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9,25 alle ore 9,30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*IN SEDE CONSULTIVA***Revisione della Parte II della Costituzione.**

S. 7 Calderoli, S. 35 Zeller, S. 127 Lanzillotta, S. 414 Stucchi, S. 543 d'iniziativa popolare, S. 574 Zanettin, S.1195 Calderoli, S. 1264 Sacconi, S. 1281 De Poli, S. 1368 Barani, S. 1392 Buemi, S. 1397 Tocci, S. 1406 Sacconi, S. 1408 Sonogo, S. 1414 Tremonti, S. 1415 Compagna, S. 1416 Monti, S. 1420 Chiti, S. 1426 De Petris, S. 1429 Governo e S. 1454 Minzolini

(Parere alla 1^a Commissione del Senato)

ALLEGATO

DL 16/2014 Enti locali (S. 1450 Governo, approvato dalla Camera)**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1450, di conversione del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante «Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche», approvato, con modificazioni, dalla Camera;

rilevato che il provvedimento contiene disposizioni riconducibili a vari ambiti di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, tra i quali i seguenti: sistema tributario e contabile dello Stato, perequazione delle risorse finanziarie (lett. *e*), ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali (lett. *g*), ordinamento civile (lett. *l*); nonché ad ambiti di competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, quali: coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, governo del territorio e grandi reti di trasporto;

considerato che, con riferimento alle disposizioni in favore del comune di Roma, possono essere richiamati l'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, che prevede che lo Stato possa destinare risorse aggiuntive ed effettuare interventi speciali in favore, tra l'altro, di determinati comuni, e l'articolo 114, terzo comma, della Costituzione, che prevede un ordinamento speciale per Roma in quanto capitale della Repubblica;

considerato altresì che, a fronte degli interventi speciali a favore del comune di Roma, l'articolo 16 prevede che il medesimo comune trasmetta al Governo e alle Camere un rapporto sulle cause di formazione del disavanzo di parte corrente e sull'entità e la natura della massa debitoria da trasferire alla gestione commissariale, nonché un piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio, e che alla predisposizione di quest'ultimo, oltre che alla verifica della sua attuazione, concorra con un parere obbligatorio il tavolo interistituzionale (Stato, regione Lazio, provincia di Roma e comune di Roma capitale) di cui all'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo n. 61 del 2012;

rilevato che il provvedimento contiene in parte disposizioni già esaminate da questa Commissione in occasione della discussione parla-

mentare dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 126 e n. 151 del 2013, nonché del disegno di legge S. 1322,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si invitano le Commissioni di merito a prestare attenzione e a richiamare la medesima attenzione da parte del Governo in ordine alla corretta attuazione dell'articolo 5, ultimo periodo, della Costituzione, laddove dispone che la Repubblica «adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento»;

b) nel valutare positivamente le disposizioni dell'articolo 3 (concernenti gli enti locali in difficoltà finanziarie), alla luce anche delle modifiche approvate dalla Camera, in quanto volte ad effettivamente incentivare comportamenti virtuosi degli enti locali, si richiama l'attenzione sull'opportunità di un futuro intervento legislativo di riordino complessivo della materia del dissesto finanziario degli enti locali, anche al fine di un maggiore coinvolgimento dell'ente regione nelle relative procedure.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 23 aprile 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

La seduta inizia alle ore 20,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015

(Seguito dell'esame e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la Commissione deve ancora esaminare le proposte emendative 2.12 Relatore; 2.28 Centinaio; 2.29 rif. Relatore; 2.31 Airola; 2.32 Nesci; 4.6 Peluffo; 16.1 Scavone; 16.2 Peluffo e 16.3 Centinaio, accantonate nelle sedute del 20 marzo e del 3 e 16 aprile scorsi.

Il senatore Maurizio GASPARRI (*FI-PdL XVII*), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa riferimento alla propria lettera in cui manifestava perplessità sulla creazione di un canale istituzionale e sui rischi di un possibile confinamento dell'informazione parlamentare in questo specifico canale, con un conseguente ridimensionamento della programmazione nelle tre reti generaliste. Auspica quindi che la Commissione approfondisca ulteriormente questo tema per evitare che possano realizzarsi obiettivi diversi da quelli previsti.

Fa altresì presente di aver appreso da notizie di agenzia che il consiglio di amministrazione della Rai dovrebbe a breve decidere sull'accorpamento di Rai Parlamento in Rai News, che notoriamente ha ascolti minori rispetto ai notiziari delle reti generaliste. Chiede pertanto di audire quanto prima in Commissione il direttore generale della Rai e i componenti del consiglio di amministrazione perché riferiscano sul progetto prima che sia assunta qualunque decisione in materia.

Roberto FICO, *presidente*, precisa che uno dei punti dell'Ufficio di presidenza convocato per domani, giovedì 24, riguarda proprio i temi evidenziati nella richiesta trasmessa alla Commissione dal senatore Gasparri.

Il deputato Pino PISICCHIO (*Misto-CD*), nel concordare su molte delle osservazioni formulate dal senatore Gasparri, sottolinea che già con l'articolo 14-*bis* del decreto legge n. 179 del 2012 si era immaginato di costruire uno spazio dedicato all'informazione istituzionale, senza che ciò dovesse però comportare una riduzione degli spazi dedicati all'attività politica negli altri canali generalisti. Ricorda, inoltre, che la Camera e il Senato sono ancora in attesa del provvedimento del Governo, previsto al comma 2 del medesimo articolo, che avrebbe dovuto dare attuazione alla disposizione di cui al comma 1, volta a garantire l'accessibilità dei lavori parlamentari su tutto il territorio nazionale attraverso il digitale terrestre.

Per queste ragioni è del parere che sia forse più utile sospendere l'esame delle proposte emendative riferite all'informazione istituzionale, al fine di svolgere, prima che sia assunta una qualunque decisione in materia, una più approfondita riflessione.

Il deputato Mario MARAZZITI (*PI*) conviene con il collega Gasparri sull'opportunità di approfondire questo punto. Infatti se è chiara l'esigenza alla base delle proposte emendative presentate di avvicinare i cittadini alle istituzioni e assicurare una maggiore trasparenza dell'informazione sui lavori parlamentari, occorre però al tempo stesso evitare che con la creazione di un apposito canale questo obiettivo possa essere disatteso, ghettizzando l'informazione istituzionale. Se concorda sull'opportunità di procedere, nell'ambito di un processo di riorganizzazione, a una riduzione delle testate giornalistiche, ritiene invece che occorra garantire l'informazione istituzionale oggi assicurata sulle reti generaliste. Si dichiara pertanto d'accordo sulla necessità di audire quanto prima su questo progetto i componenti del consiglio di amministrazione della RAI.

Il senatore Alberto AIROLA (*M5S*) evidenzia come le questioni da valutare siano sostanzialmente tre: il trasferimento dell'informazione parlamentare su un canale digitale, l'attività di RAI Parlamento, altre possibili iniziative di divulgazione realizzabili con un canale dedicato e che favoriscano l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni. Al riguardo, ritiene che la soluzione possa essere individuata nel non istituire un canale ag-

giuntivo e nel richiedere in audizione ai componenti del consiglio di amministrazione di potenziare RAI Parlamento con rubriche a carattere maggiormente divulgativo e trasmesse in orari di migliore ascolto.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*), nonostante ritenga che la definitiva approvazione del parere sul Contratto di servizio sia molto vicina, considera la questione sollevata dai colleghi di carattere pregiudiziale. Ravvisa pertanto l'opportunità che la Commissione sospenda i propri lavori e valuti le questioni sollevate nell'Ufficio di presidenza convocato per la giornata di domani.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*) ritiene che alla luce del dibattito svolto debba essere accolta la proposta del deputato Peluffo. Precisa, tuttavia, che qualora si decida di non creare un canale istituzionale, non sarà sufficiente ritirare le proposte emendative accantonate, ma sarà necessario che il relatore presenti un apposito emendamento soppressivo, visto che la proposta di parere già prevede la creazione del canale. Nell'Ufficio di presidenza di domani, a suo giudizio, occorrerà altresì riflettere sulla decisione del Governo di ridurre alla RAI le risorse del canone per 150 milioni di euro e sulla necessità di contemperare i riflessi di questa misura con gli ulteriori oneri per l'azienda conseguenti alle proposte emendative ancora in sospeso.

Conviene, infine, sulla necessità che la Commissione debba audire, oltre al direttore generale, anche i componenti del consiglio di amministrazione

Il deputato Gennaro MIGLIORE (*SEL*) concorda sulla proposta di proseguire i lavori nella seduta dell'Ufficio di presidenza convocato per domani, anche alla luce del ridimensionamento dei fondi a disposizione della RAI.

Il deputato Mario MARAZZITI (*PI*) si dichiara favorevole alla sospensione dei lavori e ritiene che occorra individuare misure che compensino la decurtazione dei fondi per la RAI decisa dal Governo.

Roberto FICO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 21,20.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 23 aprile 2014

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 13.

AUDIZIONI

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega alle politiche europee, on. Sandro Gozi, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle politiche dell'Unione europea in materia di immigrazione

(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, il tema oggetto dell'audizione.

Il sottosegretario Sandro GOZI interviene sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, Laura RAVETTO, *presidente*, i senatori Riccardo MAZZONI (*FI-PdL XVII*), Carlo PEGORER (*PD*) e Paolo ARRIGONI (*LN-Aut*), i deputati Claudio COMINARDI (*M5S*) e Federico FAUTTILLI (*PI*).

Il sottosegretario Sandro GOZI risponde, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, dopo aver ringraziato il sottosegretario Gozi, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,05 alle ore 14,10.

